

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

RESOCONTO STENOGRAFICO

568.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 OTTOBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni	Interpellanze e interrogazione sulla situazione della Cassa di Risparmio di Roma: (Svolgimento):
52713	PRESIDENTE 52716, 52718, 52719, 52721, 52722, 52723, 52726, 52728, 52730, 52732, 52735, 52739
Disegni di legge:	BIANCO GERARDO (DC) . 52719, 52735, 52739
(Annunzio)	BONINO EMMA (PR) 52719
52713	CRUCIANELLI FAMIANO (PDUP) . 52739, 52740
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	LABRIOLA SILVANO (PSI) 52719, 52721, 52727, 52728
52726	MELLINI MAURO (PR) 52722
Proposte di legge:	OTTAVIANO FRANCESCO (PCI) . . 52719, 52732
(Annunzio)	RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) . . . 52719, 52730
52713	RODOTÀ STEFANO (Misto-Ind. Sin.) . 52719, 52723, 52726
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	VENANZETTI CLAUDIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro 52719, 52721, 52722, 52728
52714	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	
52726	
Interrogazioni, interpellanze e mozione:	
(Annunzio)	
52741	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

PAG.	PAG.
Commemorazione delle vittime dell'at-	Parlamento europeo:
tentato alla Sinagoga di Roma:	(Trasmissione di risoluzioni) 52714
PRESIDENTE 52715	
VENANZETTI CLAUDIO, <i>Sottosegretario di</i>	Risposte scritte ad interrogazioni:
<i>Stato per il tesoro</i> 52715, 52716	(Annunzio) 52715
Consigli regionali:	
Trasmissione di documenti) 52714	Ordine del giorno della seduta di do-
Documenti ministeriali:	mani 52741
(Trasmissione) 52715	

La seduta comincia alle 17.

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 ottobre 1982.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Campagnoli, Dutto, Fanti, Scovacricchi e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 8 ottobre 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

ACCAME: «Istituzione della scuola interforze per la vigilanza degli impianti militari (SIVIM)» (3672).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 8 ottobre 1982 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Istituzione del ruolo ad esaurimento per l'insegnamento di materie letterarie nei conservatori di musica» (3673);

dal Ministro della difesa:

«Modifiche al codice penale militare di pace» (3674);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale contro la cattura degli ostaggi, adottata a New York il 17 dicembre 1979» (3675);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, adottata a New York il 18 dicembre 1979» (3676);

«Ratifica ed esecuzione delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) numeri 148, 149, 150, 151 e 152, adottate nel corso della 63^a, della 64^a e della 65^a sessione della Conferenza generale» (3677);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di un certificato matrimoniale e della convenzione sulla legge applicabile ai cognomi e ai nomi, adottate a Monaco il 5 settembre 1980» (3678);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Finlandia, con annesso, firmato a Helsinki il 16 novembre 1981» (3679);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica austriaca per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio con Protocollo aggiuntivo firmato a Vienna il 29 giugno 1981» (3680);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sugli effetti internazionali della decadenza dal diritto di condurre veicoli a motore, adottata a Bruxelles il 3 giugno 1976» (3681).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

PICANO ed altri: «Miglioramenti economici e normativi per gli aventi diritto alla pensione di guerra» (3598) *(con parere della I, della V e della VII Commissione)*;

D'ALEMA ed altri: «Nuova disciplina del contenzioso tributario» (3463) *(con parere della I, della IV e della V Commissione)*;

XIV Commissione (Sanità):

LONGO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale. Nuove norme in materia di assistenza psichiatrica» (3604) *(con parere della I, della II, della IV, della V e della VIII Commissione)*;

CALONACI ed altri: «Norme concernenti un'azione complementare per la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi. Modifiche ed ulteriore finanziamento della legge 28 maggio 1981, n. 296, recante norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi» (3638) *(con parere della I, della III, della V e della XI Commissione)*.

Trasmissione di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni su:

«l'incoraggiamento della produzione combinata calore-energia» (doc. XII, n. 120)

e

«i risultati della Conferenza INFCE (Valutazione internazionale del ciclo del combustibile nucleare)» (doc. XII, n. 121), approvate da quel consesso il 18 settembre 1982.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti entrambi alla XII Commissione permanente (Industria).

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nei mesi di luglio e agosto sono pervenute mozioni, ordini del giorno e risoluzioni dai consigli regionali dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, della Lombardia, delle Marche, del Piemonte e dell'Umbria.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio Commissioni bicamerali e affari regionali.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 9 ottobre 1982, ha trasmesso:

la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per il 1982 (doc. XIII, n. 4-bis);

la relazione programmatica delle partecipazioni statali per il 1983 (doc. XIII, n. 4-ter);

il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e le relazioni delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa (doc. XIII, numero 4-quater).

I predetti documenti, che saranno stampati e distribuiti, sono allegati, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e della legge 30 marzo 1965, n. 330, alla relazione previsionale e programmatica per il 1983 (doc. XIII, n. 4).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione delle vittime dell'attentato alla sinagoga di Roma.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lei i deputati e i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, è in tutti noi ancora vivo lo sdegno e lo sgomento per il barbaro attentato che ha tragicamente colpito la comunità ebraica di Roma.

Esprimendo la solidarietà della Camera dei deputati alle vittime e alle loro famiglie, affermiamo che l'assalto alla sinagoga è anzitutto un atto criminale contro tutto il popolo italiano, la sua cultura, la

sua tradizione, il suo fermo impegno di vivere in pace nel rispetto della dignità e dei diritti di tutti gli uomini.

La storia del nostro paese, fin dal suo nascere come Stato unitario, ci dice che gli italiani ebrei sono stati tra i cittadini più consapevoli ad intraprendere le battaglie per il progresso, per lo sviluppo civile, per la democrazia. Molti di noi hanno vissuto questa realtà negli anni della lotta al nazifascismo e della Resistenza, che vide partecipi gli ebrei italiani con profonda adesione ideale e con grande sacrificio.

Impegno di tutti, in questo momento di amaro dolore e di comprensibile risentimento, deve essere quello di impedire ogni divisione, ogni gesto che possa diffondere odio, alimentare incomprensione e paura della verità.

Proprio ora dobbiamo avere il coraggio di guardare con lucidità, e tenendo fede ai valori fondamentali della civiltà umana, a tutto ciò che accade nel mondo, anche per capire le cause di fatti tragici come quello di sabato, per interrompere una spirale di violenza sull'uomo che altrimenti ci spinge di volta in volta ad una impotente equidistanza dinnanzi alla morte di innocenti.

Non sappiamo chi sono gli assassini, né chi ha armato la loro mano. Di sicuro essi hanno agito contro la causa della pace nel Medio oriente. Essi hanno così colpito tutti coloro che, in Israele, nei paesi arabi, nel mondo intero, hanno lavorato e lavorano per dare una patria ai palestinesi, nel pieno rispetto del diritto del popolo israeliano a vivere sicuro nel proprio territorio. Questa opera di pace e di giustizia non può essere né interrotta, né rallentata; ad essa debbono concorrere tutti, anche e soprattutto chi ha sofferto e soffre della violenza, e che non può illudersi che la vendetta o la ritorsione possano aiutare il cammino dei popoli *(Segni di generale consentimento)*.

CLAUDIO VENANZETTI, Sottosegretario di stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, desidero associarmi, a nome del Governo, alle parole da lei pronunciate nel condannare questo criminale attentato alla comunità ebraica di Roma, che colpisce la coscienza di tutti noi. Di noi tutti che viviamo in questa città, che siamo stati vicini a questa comunità nei mesi terribili del 1943, e che varie volte abbiamo potuto rinnovare a questa comunità i sensi, appunto, della partecipazione al loro dramma.

Oggi, che questo dramma si rinnova, sentiamo ancora una volta la necessità di assicurare alla comunità ebraica che i sentimenti del popolo italiano — e questo affermo a nome del Governo — sono ancora gli stessi, di solidarietà, di comprensione e di condanna per i colpevoli. Ci associamo al dolore delle famiglie per le perdite che hanno subito e rivolgiamo ai feriti un augurio di pronto ristabilimento. Continueremo a seguire insieme, io credo, tutti noi, queste vicende, nella speranza, come lei ha detto, signor Presidente, che la violenza non trionfi mai.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sulla situazione della Cassa di risparmio di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del tesoro, per sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei gravissimi addebiti che i rappresentanti del personale della Cassa di risparmio di Roma muovono al presidente dell'istituto, Remo Cacciafesta (interesse privato in atto d'ufficio, gestione personalistica del patrimonio immobiliare dell'istituto, carenze personali e amministrative nella conduzione dell'istituto, eccetera);

se risponda a verità che il Cacciafesta cumuli compensi e gettoni di presenza da parte della Cassa di risparmio di Roma e

dell'Italcasse, contrariamente a quanto stabilito dalla Corte dei conti;

quali prime risultanze abbia dato l'ispezione del servizio vigilanza della Banca d'Italia, iniziata il mese scorso.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quale posizione il Governo intenda prendere in argomento, visti i delicati e importanti risvolti che la vicenda ha sulla vita dell'istituto, sul lavoro dei suoi dipendenti e sul risparmio di decine di migliaia di cittadini.

(2-01627)

«BONINO, MELLINI, AGLIETTA, CICIOMESSERE»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del tesoro, per conoscere:

se l'ispezione recentemente svolta dalla Banca d'Italia presso la Cassa di risparmio di Roma sia stata determinata dalla necessità di procedere a particolari accertamenti sulla gestione di detto istituto o se invece, come ha dichiarato il Presidente della Cassa, "trattasi di normale esercizio della funzione della Banca d'Italia";

se, qualora fosse quest'ultima la corretta versione dei fatti, non ritenga necessario operare specifici accertamenti riguardanti almeno le notizie riportate dal settimanale *Panorama* nel numero datato 1° marzo 1982;

quali determinazioni intenda assumere, anche sul piano cautelare, per evitare il protrarsi di situazioni che, se accertate, risulterebbero certamente di grave pregiudizio per la corretta gestione della Cassa di risparmio di Roma.

(2-01671)

«RODOTÀ, BASSANINI, GALLI MARIA LUISA, MILANI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

quali intendimenti il Governo persegue in rapporto alla grave situazione determinatasi nella Cassa di risparmio di Roma, resa più aspra dalle difficoltà di rapporti e di intese tra presidenza e direzione generale, e manifestata dai seguenti aspetti negativi, lamentati da più parti e più volte segnalati da documenti sindacali e dalla stampa: paralisi dello sviluppo della produzione, blocco dei finanziamenti agevolati alle cooperative edilizie nonché di tutte le operazioni collegate con il credito fondiario, instabilità inesplicabile delle strutture aziendali anche con avvicendamenti di gran parte dei dirigenti dell'istituto che non appaiono motivate se non da ragioni di preferenze personali, menomazione dei poteri del consiglio di amministrazione, incertezza di competenza tra presidenza e direzione generale sulla fissazione dell'ordine del giorno del consiglio di amministrazione, nonché attribuzione alla presidenza di alcuni particolari poteri non previsti dallo statuto e di uffici *extra ordinem*, altre irregolarità amministrative in materia di compensi e concorsi.

Gli interpellanti fanno inoltre presente che difficoltà e abusi lamentati nella conduzione della Cassa di risparmio di Roma si manifestano anche in episodi preoccupanti come dimissioni di vari dirigenti, scioperi e agitazioni del personale, nonché prese di posizione critiche della stessa direzione generale.

Gli interpellanti, nel precisare la richiesta di chiarimenti sui fatti e sulle prospettive dell'azione di Governo, ritengono altresì indispensabile che i vari ministri competenti facciano sapere quali passi saranno compiuti per eliminare le irregolarità lamentate, rimuoverne le cause con provvedimenti relativi ad atti e a persone, e in definitiva quale provvedimento complessivo ed adeguato gli organi del Governo responsabili sul piano politico e su quello amministrativo adotteranno nel triplice obiettivo di:

a) assicurare la funzionalità operativa dell'istituto;

b) ristabilire la limpidezza e l'obietti-

ività degli atti interni ed esterni dell'istituto stesso;

c) rassicurare la platea degli utenti per garantire una normale raccolta del risparmio privato.

(2-01848)

«LABRIOLA, RAFFAELLI MARIO, SEPIA, SACCONI, SUSI, CICHITTO, CONTE CARMELO, DI VAGNO, TOCCO, BORGOGGIO, FIANDROTTI, PRINCIPE, REINA, FERRARI MARTE, MONDINO, SALVATORE, TROTTA, DELL'UNTO, QUERCI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale sia il giudizio del Governo e quali iniziative intenda prendere in relazione a quanto, da tempo, si registra presso la Cassa di risparmio di Roma, alla quale occorre ridare, con urgente sollecitudine, una efficiente funzionalità operativa; ripristinare la chiarezza e l'obiettività degli atti sia interni sia esterni; dare tranquillità e fiducia agli utenti dei servizi della Cassa; garantire il normale esercizio della raccolta del risparmio.

Gli interpellanti chiedono di conoscere come il Governo intenda, attraverso un piano che non potrà essere se non organico e generale, rimuovere le cause che hanno determinato e determinano dimissioni di dirigenti e stato di irrequieta insoddisfazione del personale, che si manifesta con frequenti agitazioni e ricorso allo sciopero, incidendo pesantemente sulla "credibilità" della Cassa in quanto, a questa situazione, non sono estranei;

i difficili rapporti determinatisi fra presidenza dell'Istituto e direzione generale;

il blocco dei finanziamenti agevolati alle cooperative edilizie e delle operazioni collegate con il credito fondiario, proprio quando la situazione economica ed occupazionale del paese reclama una ripresa ed un potenziamento della produzione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

gli inspiegabili avvicendamenti dei dirigenti che investono la stabilità delle stesse strutture aziendali, non essendo motivati da alcuna esigenza di funzionalità ma più che altro rapportabili a motivi personalistici;

i contrasti e le incertezze di competenze fra presidenza della Cassa e direzione generale, avocazione di poteri, menomazione del consiglio di amministrazione.

Gli interpellati, di fronte a questa situazione, chiedono di conoscere la linea che i ministri interessati intendono seguire, ciascuno per la parte di competenza, ma amalgamata in una serie organica di provvedimenti, per riportare, prima possibile, la Cassa di risparmio di Roma alla sua tradizionale efficienza.

(2-01999)

«PAZZAGLIA, MENNITTI, BAGHINO, SANTAGATI, RUBINACCI, VALENSISE, CARADONNA, RAUTI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — tenendo conto:

della grave situazione in cui versa la Cassa di risparmio di Roma, banca pubblica di primaria importanza;

della paralisi operativa che si protrae da molto tempo con gravi conseguenze per l'economia laziale e in particolare per il blocco dei mutui agevolati alle cooperative e dei crediti speciali;

che il presidente della Cassa di risparmio di Roma con lettere dal significato intimidatorio ha costretto allo sciopero i dipendenti —

quali misure e provvedimenti si intendano adottare:

1) sui temi della moralizzazione: basta richiamarsi all'ammanto registrati all'agenzia 35; ai finanziamenti all'ex magistrato Spagnuolo e ad iscritti alla

loggia P2; all'assegnazione operata con sistemi clientelari e personalistici del patrimonio immobiliare; all'acquisto dei palazzi Caltagirone;

2) su una gestione del personale arbitraria, che non affronta e non colpisce i veri e principali responsabili;

3) sulle recenti dimissioni di alcuni consiglieri, sui criteri seguiti per la nomina di nuovi consiglieri operata non sulla base di competenze o rappresentatività di realtà economiche e sociali;

4) per garantire una trasparenza e criteri oggettivi e non personalistici nell'assegnazione di utili da erogare in beneficenze;

5) circa i rapporti che intercorrono fra la Cassa di risparmio di Roma e la GEDA srl che risulta non solo fornire consulenze, ma addirittura un dirigente assunto dalla Cassa di risparmio di Roma a retribuzione altissima.

(2-02011)

«OTTAVIANO, CANULLO, POCHETTI, GRASSUCCI, AMICI, PROIETTI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del tesoro per conoscere se e quali provvedimenti la nuova amministrazione della Cassa di risparmio di Roma abbia attuato per ricondurre l'organizzazione e la gestione dell'Istituto in una situazione di equilibrio atta ad evitare quegli inconvenienti (di cui sembra ci si debba lamentare) a carico delle gestioni passate e che, probabilmente, sono alla radice delle interpellanze presentate sull'argomento.

(2-02057)

«BIANCO GERARDO, MANFREDI MANFREDO, FIORI PUBLIO, ABATE»;

nonché della seguente interrogazione, dei deputati Crucianelli, Milani, Gianni, Catalano e Cafiero *al ministro del tesoro* «per sapere — in relazione alla gestione della Cassa di risparmio di Roma —

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

se la Banca d'Italia abbia deciso accertamenti in merito alla concessione di appalto per l'elaborazione dati da parte della Cassa di risparmio suddetta alla società INPUT BUREAU 9000, con sede a Fondi (Latina), società inquisita dalla magistratura in merito ad alcuni dirigenti della stessa, già coinvolti in questioni di bancarotta;

se risponde a verità che, a quanto risulterebbe da documenti diffusi dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della Cassa di risparmio, questi stessi dirigenti avrebbero fatto parte alcuni anni orsono del consiglio d'amministrazione della SEDA, operante nel medesimo settore e presieduta dall'attuale presidente della Cassa di risparmio di Roma, professor Cacciafesta;

se nel periodo intercorrente tra il 30 ottobre 1978 ed il 29 del mese di marzo 1979, durante il quale il presidente della Cassa di risparmio di Roma presiedeva la SEDA suddetta, sia stata richiesta deroga alla Banca d'Italia per l'incompatibilità delle cariche di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge bancaria;

se risponde a verità la stipula di polizze assicurative di notevolissima entità con una società assicuratrice, praticamente sconosciuta, quali siano le garanzie della suddetta società assicuratrice e quali persone ne siano amministratori;

se siano stati disposti accertamenti in merito all'entità, ai criteri ed alla destinazione di elargizioni munifiche dell'ordine di tre miliardi e mezzo di lire che sarebbero state disposte dalla Cassa di risparmio in questione» (3-06717).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Chiedo agli onorevoli colleghi presentatori di queste interpellanze se intendano illustrarle o se, invece, vogliano riservarsi di intervenire in sede di replica.

EMMA BONINO. Interverrò in sede di replica.

STEFANO RODOTÀ. Interverrò in sede di replica.

SILVANO LABRIOLA. Interverrò in sede di replica.

GIUSEPPE RAUTI. Interverrò in sede di replica per l'interpellanza Pazzaglia n. 2-01999, di cui sono cofirmatario.

FRANCESCO OTTAVIANO. Interverrò in sede di replica.

GERARDO BIANCO. Interverrò in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed alla interrogazione di cui ho testé dato lettura.

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nella seduta del 2 agosto scorso avevo informato la Camera che il Governo riteneva necessario attendere le conclusioni dell'ispezione sulla Cassa di risparmio di Roma, che erano ancora in corso da parte della Banca d'Italia. Avevo potuto fornire solo qualche elemento di risposta su aspetti particolari, anche importanti, ma non avevo potuto fornire, come dovuto, agli onorevoli interroganti una risposta completa, ampia e il più possibile circostanziata, in relazione sia ai quesiti sia ai problemi generali posti all'attenzione del Governo.

Sono ora in possesso di queste conclusioni della Banca d'Italia e quindi sono in grado di fornire la dovuta risposta alle interpellanze ed all'interrogazione presentate.

Devo ricordare preliminarmente che l'attività ispettiva della Banca d'Italia è rivolta alla ricerca di giudizi globali su settori di attività e sul complesso della struttura, operativa ed organizzativa dell'ente creditizio. In tale quadro, l'indagine su singoli fatti o atti viene finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti credi-

tizi, senza che il principio di tipicità e di legalità cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza consenta deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.

Dagli accertamenti ispettivi sulla situazione aziendale della Cassa di risparmio di Roma sono emerse considerazioni non favorevoli in ordine a carenze nell'organizzazione, che nel passato non sono state affrontate in modo adeguato e ad una situazione di conflittualità tra il personale e l'amministrazione che si traduce in termini di scontento all'interno dell'istituto.

L'esame dei consueti aspetti tecnici, per contro, induce a formulare giudizi non negativi in assoluto. La situazione patrimoniale si presenta, infatti, solida per l'entità del patrimonio netto; quella di redditività presenta anch'essa indici positivi secondo criteri medi di valutazione, anche se sotto un profilo quantitativo gli incrementi registrati negli ultimi anni risultano più contenuti rispetto a quelli conseguiti da aziende similari; l'indice della situazione di liquidità è in atto elevato (62 per cento della provvista globale): questo giudizio viene attenuato dalla circostanza che l'azienda avverta sistematicamente la necessità di fronteggiare lo sfasamento dei flussi finanziari e presenta un andamento fluttuante della raccolta.

Quest'ultima ha registrato, infatti, in alcuni periodi un andamento negativo attribuibile, oltre che al fenomeno di disintermediazione in atto, anche a talune rigidità nella manovra dei tassi passivi ed alla scarsa inciviltà nel contrapporsi, specie a livello di dipendenze romane, alle spinte della concorrenza, a causa dell'eccessiva burocratizzazione della struttura, che ostacola anche un ampliamento dei servizi offerti.

Anche il comparto degli impieghi risente delle influenze dell'assetto organizzativo aziendale. Tale comparto presenta problemi alla cui soluzione sono connesse le possibilità di un riequilibrio fra le fonti finanziarie ed il relativo impiego e l'eliminazione o, quanto meno, il contenimento del notevole grado di concentrazione sia

per importi, sia per settori di attività economica.

A questo riguardo, nei documenti del sindacato ispettivo presentati si lamenta il blocco dei finanziamenti agevolati alle cooperative edilizie nonché di tutte le operazioni collegate al credito fondiario. La notizia non trova riscontro nei dati. Nel 1981 sono stati erogati per tali operazioni circa 115 miliardi; nel corso del corrente anno si prevede l'erogazione di una cifra analoga o di poco superiore.

È vero che la sezione di credito fondiario sta attraversando un periodo di crisi per la difficoltà del collocamento delle obbligazioni fondiarie; ma questo, come sappiamo, è comune a molti altri istituti di credito.

Quanto all'assetto organizzativo generale, cui si è accennato, va precisato che le disfunzioni riscontrate sono essenzialmente riconducibili ad un non sufficiente coordinamento sul piano operativo dei servizi della direzione centrale, con conseguente eccessiva autonomia in capo a numerosi comparti; a procedure amministrative e contabili che sono il risultato di stratificazioni e di successivi interventi di adeguamento; non ulteriormente adattabili, né rispondenti alle attuali esigenze gestionali dell'ente; al sistema dei controlli interni, che mostra anch'esso particolari incompletezze.

Gli organi competenti succedutisi nel tempo non risulta che abbiano svolto un'azione idonea a che avvenisse il completo superamento delle carenze nello stato organizzativo dell'istituto.

Di fronte ad esse, la nuova gestione della Cassa ha ritenuto di dover stabilire alcune priorità, privilegiando un'apprezzabile azione di rigorismo interno, ma a prezzo di un aumento della conflittualità e dello scontento di tutta la compagine del personale, il che ha in parte neutralizzato i tentativi di ristrutturazione già programmati. Riguardo a questa azione di rigorismo interno, ricordo che sono pendenti diciotto denunce alla procura della Repubblica.

Quanto infine ai vertici dell'esecutivo, gli stessi, come è noto, sono stati integral-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

mente rinnovati nel corso degli accertamenti ispettivi con la nomina di un nuovo direttore generale e di due vicedirettori generali.

In conclusione, le risultanze degli accertamenti impongono, da un lato, la necessità che da parte del consiglio di amministrazione si adottino tempestivamente provvedimenti atti a rimuovere in tempi brevi le carenze che, allo stato, caratterizzano l'assetto gestionale dell'ente, e dall'altro lato, che l'organo di vigilanza eserciti un'efficace azione intesa a verificare i risultati conseguiti.

Altri provvedimenti idonei a superare le rilevate carenze gestionali potranno essere individuati dalla Cassa, cioè dall'interno, nell'ambito dell'autonoma potestà organizzativa, in opportuni adattamenti della normativa statutaria che assicurino un'appropriata dialettica e responsabilizzazione degli organi preposti alla gestione dell'ente ed un maggior livello di efficienza tecnico-operativa.

Più in generale, sappiamo che per le casse di risparmio le spinte all'ammodernamento dei relativi assetti statuari derivano dal mutato contesto operativo in cui dette istituzioni creditizie si trovano oggi ad operare, per effetto della sempre più accentuata caratterizzazione bancaria della loro attività e dell'accresciuta concorrenza tra le aziende di credito.

Ciò implica, in prospettiva, la necessità di fronteggiare rischi di gestione più elevati, mentre l'attuazione della direttiva comunitaria, con l'applicazione di coefficienti di osservazione e di valutazione della solvibilità, riferiti essenzialmente all'entità dei mezzi propri, postula un rafforzamento patrimoniale delle casse di risparmio, considerato che il livello dei mezzi propri per tali categorie di aziende è oggi significativamente più esiguo rispetto a quello di altre aziende di credito concorrenti.

In questo quadro, appare opportuno favorire l'incremento dei fondi propri delle casse, sinora avvenuto esclusivamente attraverso processi di autofinanziamento, mediante un ricorso al mercato dei capitali, secondo modalità che conservino co-

munque ai singoli enti la propria base istituzionale.

Appare, inoltre, necessaria la ricerca di nuove articolazioni degli organi aziendali, nella quale possa recepirsi l'esigenza di un arricchimento della dialettica interna degli organi gestionali, in relazione all'opportunità di perseguire anche il necessario momento di controllo fra gli organi medesimi.

Le proposte finora elaborate da alcune casse di risparmio mirano ad affidare la gestione ordinaria dell'ente ad un comitato esecutivo, composto da soggetti dotati di professionalità specifica, mentre al consiglio di amministrazione, che esprime gli indirizzi di politica generale e la definizione del quadro normativo ed organizzativo entro cui sviluppare la gestione operativa, viene attribuito il potere di controllare la gestione demandata al comitato esecutivo.

In detto modello organizzativo, al presidente spettano poteri di rappresentanza, di impulso e di raccordo tra i vari organi amministrativi nonché poteri di vigilanza sull'andamento operativo dell'ente, mentre il direttore generale, che soprintende a tutta l'organizzazione amministrativa e tecnica, assume una posizione dialettica nei confronti del presidente in caso di attivazione dei poteri di urgenza.

SILVANO LABRIOLA. «Dialettica» è proprio il termine giusto!

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È da ritenere che, muovendosi lungo le linee esposte, anche la Cassa di risparmio di Roma possa rinvenire soluzioni adeguate ai non indifferenti problemi gestionali ed organizzativi che si trova attualmente a fronteggiare.

SILVANO LABRIOLA. Possiamo avere il testo della relazione della Banca d'Italia? (*Commenti del deputato Pochetti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego: siete tutti presentatori di interpellanze, non so se lo sia anche l'onorevole Pochetti...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

MARIO POCHETTI. Lo sono.

PRESIDENTE. Avete, pertanto, tutti la possibilità di intervenire complessivamente per ben 25 minuti.

L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Bonino n. 2-01627, della quale è cofirmatario.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, a questo punto non sono sicuro di trovarmi in una sede parlamentare nella quale si risponde a determinate interpellanze relative ad un certo professor Cacciafesta, alla sua gestione della Cassa di risparmio di Roma o se, invece, si sia data lettura di un idilliaco articolo riguardante genericamente la gestione delle casse di risparmio non del Liechtenstein, ma in paesi ove si ricerca con particolare serietà la buona gestione di questi enti.

Cosa debbo dire di fronte ad una simile risposta, che non affronta alcuno dei problemi posti non dico dalla nostra interpellanza (una interpellanza radicale), ma da tutti i documenti di sindacato ispettivo presentati?

I fatti particolari cui abbiamo dato rilievo nelle nostre interpellanze sono da codice penale, poiché credo che un'ispezione della Banca d'Italia non riguardi certo problemi di merito, come si è voluto ricordare, ma anche problemi di ordine generale e questioni di legittimità. È o non è questione di legittimità la contemporanea presenza o la serrata successione di un professor Cacciafesta alla testa della Cassa di risparmio di Roma e di società fornitrici, appaltatrici di delicatissimi servizi, per i quali si potrebbe addirittura discutere la legittimità dell'appalto a enti esterni alle banche per motivi di riservatezza (il segreto bancario, eccetera)?

Nel resoconto stenografico sarà riportato il testo di queste interpellanze di cui pare che il sottosegretario si sia totalmente disinteressato. Il sottosegretario si è disinteressato, non ha risposto minimamente, ma ha dimostrato disprezzo per il fatto che...

CLAUDIO VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, questo non posso accettarlo! Non c'è disprezzo!

MAURO MELLINI. Io dico che, quando si trascura e si volta la testa da un'altra parte, non vi è forma maggiore di disprezzo. Questa è una forma di disprezzo rispetto ad un atto di sindacato ispettivo del Parlamento. Credo che ciò non riguardi solo me ed i colleghi che insieme a me hanno sottoscritto questa prima interpellanza, ma tutti i presentatori delle interpellanze oggi all'ordine del giorno. Io credo che non sia stata fornita una risposta alle specifiche questioni che sono state poste. Il Governo può dirci di non voler rispondere, può dire che non è tenuto a rispondere, che si tratti di questioni di cui non è a conoscenza. Noi abbiamo posto la questione del cumulo delle cariche di Cacciafesta, presente contemporaneamente alla Cassa di risparmio di Roma e presso le società fornitrici di quest'ultima e non per elementi di poco conto, non per la fornitura di stampati, ma di servizi di automazione che credo siano un dato essenziale per la struttura di una banca. Rispetto alla questione del cumulo delle cariche presso la Cassa di risparmio e l'Italcasse non ci è stata fornita nemmeno un'ombra di risposta!

È possibile che nella relazione della Banca d'Italia non si faccia riferimento ad una vicenda che pure comporta responsabilità non solo di Cacciafesta per quello che riguarda la sua posizione anche nell'Italcasse, ma che riguarda specificatamente la politica della Cassa di risparmio di Roma in ordine a problemi come quello del fallimento Caltagirone, nel quale la Cassa di risparmio ha avuto una sua posizione, ha dei crediti, ha preso delle iniziative in sede fallimentare? Nessun accenno a tutto ciò!

Certo, può essere imbarazzante per il Governo ritornare qui su certi argomenti, ma credo che un accenno a tale questione avrebbe dovuto farlo. Qui l'unica questione sulla quale si risponde, fra le tante di cui è stata oggetto la gestione Caccia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

festa, riguarda la restrizione o meno del credito per quel che concerne quel particolare settore del credito. Il che significa, in sostanza, che sull'intera vicenda Cacciafesta il Governo non risponde. Il signor Cacciafesta, intoccabile sotto tanti aspetti per un così lungo periodo, è intoccabile anche dalla risposta del Governo, il quale sorvola interamente sulla sua posizione, le sue implicazioni, le sue imputazioni, le sue vicende giudiziarie, i suoi interessi privati in atti d'ufficio, quelli contestati e quelli che potevano essere contestati; si parla di una serie di denunce, ma non si fa cenno al fatto che investono personalmente questo personaggio, che pure ha destato l'interesse di molti parlamentari, non certo per una questione di carattere personale, ma perché conosciamo la sua posizione nella lottizzazione politica e perché sappiamo cosa egli abbia significato non solo nella vita della Cassa di risparmio o del credito in generale, ma in un certo sottobosco politico italiano.

Evidentemente, tale occasione conferma che questo personaggio è intoccabile anche in Parlamento e che è inutile presentare interpellanze che riguardino la sua posizione, perché su questo argomento il Governo volta la testa dall'altra parte. E ciò per me è disprezzo della funzione ispettiva demandata al Parlamento e ai parlamentari. Visto che il Governo la pensa diversamente, non possiamo che trarre le ovvie conclusioni sul tipo di rapporto che questo Governo ritiene di dover avere con il Parlamento.

Altro non posso, ma soprattutto non voglio, aggiungere, perché andare anche a sottolineare carenze in una risposta che non c'è stata significherebbe attribuire alla risposta del Governo una dignità che non merita assolutamente. L'unica cosa che va sottolineata è che il Governo, di fronte ai nostri rilievi e alle nostre domande, volta la testa da un'altra parte e risponde sprezzantemente ad altro, con una idilliaca condizione di principi generali in ordine ai buoni criteri di amministrazione delle casse di risparmio, che come tutti i buoni criteri di amministrazione prescindono dai cattivi criteri di

amministrazione, che rendono molto astratti e teorici tutti i problemi di buona amministrazione.

Quando le cose scendono a simile livello è inutile andare a parlare delle notizie che ci ha riferito amabilmente il sottosegretario, che, a nostro avviso, sono altra cosa; e noi di altra cosa in questo momento non abbiamo da discutere. Prendiamo atto dell'atteggiamento del Governo, che è estremamente grave.

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01671.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, ho notato un moto di disappunto del sottosegretario quando il collega Mellini ha parlato di disprezzo per gli interpellanti.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
OSCAR LUIGI SCALFARO**

STEFANO RODOTÀ. Devo insistere su questo punto: non si tratta evidentemente della manifestazione di poco garbo da parte del sottosegretario avrebbe usato nei confronti dei presenti in quest'aula, ma, come si suol dire, dell'atteggiamento oggettivamente assunto rispetto all'insieme delle interpellanze ed interrogazioni. Infatti, la risposta del sottosegretario è per una parte un ben povero riassunto di quella che sarebbe stata la relazione della Banca d'Italia; per un'altra, una indicazione di quelle che dovrebbero essere le riforme statutarie in relazione alle quali si dovrebbe prendere un'iniziativa che riguardi il settore delle casse di risparmio.

Vengono così eluse tutte — insisto: tutte — le questioni riguardanti la posizione personale del presidente della Cassa di risparmio di Roma, che pure ha costituito oggetto non solo di specifiche domande in questa sede ma anche di numerosi interventi della stampa, alcuni dei quali concretanti vere e proprie notizie di

reato, ripetutamente apparsi su quotidiani e settimanali e in parte anche richiamati in interpellanze, come in quella per la quale sto replicando e in relazione alla quale mi dichiaro completamente insoddisfatto. Con una singolarità, perché il discorso che ci ha fatto il sottosegretario è preoccupante, non solo per le ragioni che ha indicato il collega Mellini (e cioè per il fatto che elude completamente tutte le domande di fornire chiarimenti a proposito di interessi privati, omesse richieste di autorizzazioni e altre cose, su cui poi tornerò per un momento), ma anche perché nella sostanza il sottosegretario ci ha dato pienamente ragione circa le preoccupazioni espresse nelle interpellanze e le interrogazioni, in quanto carenze e gravi ritardi nel coordinamento e nella gestione, con ciò giustificando la presa di posizione parlamentare in ordine alla Cassa di risparmio di Roma: solo che poi ha aggravato le preoccupazioni degli interpellanti con generiche formulazioni che non sono servite ad offrire dati di fatto in base ai quali gli interroganti potessero dichiarare la loro soddisfazione o insoddisfazione.

Sicché, c'è non il sospetto, ma la certezza che si continui a voler coprire qualcosa di poco chiaro nella gestione di questo istituto di credito. E questa idea risulta rafforzata, pericolosamente confermata dall'atteggiamento ambiguo del Governo che allo stesso tempo ammette e non dà elementi per giudicare la fondatezza dell'ammissione, l'ampiezza della grave situazione in cui, per ammissione stessa del sottosegretario, si trova la Cassa di risparmio di Roma.

Vero è che le relazioni del servizio ispettivo della Banca d'Italia sono improntate a quei criteri di globalità che il sottosegretario ricordava; ma sarebbe ben povera capacità ispettiva quella di un servizio che ci desse risultati globali così miseri.

Pertanto, anche a nome degli altri interpellanti, annuncio al sottosegretario la presentazione immediata, nel corso di questa stessa seduta, di un documento del sindacato ispettivo diretto all'acquisizione

dei dati puntuali contenuti nella relazione della Banca d'Italia. Chiederemo una risposta scritta, perché a questo punto vogliamo vedere se la risposta sarà elusa una seconda volta.

Non sappiamo ancora, infatti, se siamo di fronte a carenze gestionali soltanto, oppure se queste sconfinano nel codice penale; vorrei però io rinfrescare un momento la memoria del sottosegretario ed integrare, se eventualmente gli ispettori della Banca d'Italia fossero stati così presi dalla tentazione di globalità da omettere i fatti analitici, alcuni di questi fatti: carenze — è stato detto — e contenuti incrementi, eccesso di liquidità, raccolta negativa, insufficiente coordinamento, difficoltà del credito fondiario. Vogliamo tradurre in linguaggio di cifre, come è dovuto in una materia di questo genere, simili espressioni ad un tempo preoccupanti ed elusive?

La raccolta del risparmio della Cassa di cui ci occupiamo, al 31 dicembre dell'anno scorso, ammontava a 3.960 miliardi; così ripartiti: 3.806 miliardi dalla clientela ordinaria e 146 miliardi da parte di istituzioni creditizie; si arrivava così a 3.960 miliardi. I dati, al 30 giugno 1982, registrano uno sviluppo della raccolta del risparmio presso la clientela ordinaria di 49 miliardi ed una perdita nei confronti del risparmio raccolto presso istituzioni creditizie (segno chiaro di sfiducia verso l'istituto) di ben 55 miliardi, con un saldo negativo di 6 miliardi e quali sono le valutazioni della Banca d'Italia e del ministro del tesoro su questo punto? Ma scavalchiamo la globalità della relazione della Banca d'Italia e riferiamoci direttamente al ministro del tesoro.

Al 30 giugno, gli impieghi ammontavano a 1.568 miliardi, comprese sofferenze per 223 miliardi, cifra non indifferente; il decremento negli impieghi è stato di 77 miliardi, rispetto al 31 dicembre dell'anno scorso, con un aumento di sofferenza di 16 miliardi. Cosa dice di ciò il ministro del tesoro?

Vi sono dati più preoccupanti e significativi. Nel corso del 1981, la Cassa di risparmio di Roma ha perduto 5 mila

conti correnti attivi con affidamento (quelli cioè che manifestano la sanità della banca ed il corretto rapporto con la clientela): solo nel primo semestre di quest'anno la perdita dei fondi attivi con affidamento è pari a 4 mila. Alla fine dell'anno, procedendo così, avremo perduto 8 mila conti (3 mila in più rispetto all'anno precedente), con lo stupefacente risultato di gestione di 13 mila conti attivi persi in due anni!

Negli investimenti, dobbiamo ricordare come gioca la Cassa di risparmio di Roma anche rispetto al *plafond* fissato dalla Banca d'Italia. Chiediamo informazioni precise, se la Banca d'Italia non le ha accertate, sulla sorprendente operazione compiuta il 26 dicembre 1981, con un affidamento per circa 26 miliardi, con la Banca cattolica del Veneto, operazione estinta poi precipitosamente il 6 gennaio dell'anno successivo (cioè di quest'anno). Appaiono così nello stesso tempo una attività della banca ed una non eccessiva distanza dal *plafond* fissato dalla Banca d'Italia. Al 30 settembre (dieci giorni or sono), i dati relativi ci dicono che la Cassa di risparmio di Roma è per 30 miliardi al di sotto degli investimenti fissati dal suddetto *plafond*. Se rimane la tendenza in atto e con le lievitazioni dello stesso *plafond*, alla fine dell'anno rischieremo di rimanere — salvo ricorrere a quelle operazioni per le quali ho già chiesto risposta al sottosegretario e, per lui, al ministro (operazioni-ponte, come usa dire) — sotto il *plafond* per 150 miliardi.

In ordine a ciò, le risposte relative alle difficoltà di effettuare investimenti sufficienti in alcuni settori appaiono evidentemente inadeguate alla gravità della situazione.

Non vogliamo, in questa sede, sostituirci né al servizio vigilanza della Banca d'Italia né al ministro del tesoro; abbiamo ritenuto necessario ricordare alcuni dati che confermano la risposta data dal sottosegretario Venanzetti, ma che portano l'attenzione su un terreno che richiederebbe un intervento attivo da parte del Ministero del tesoro, al di là della maggiore vigilanza che, come ci ha detto il

sottosegretario, dovrebbe essere esercitata, qualora le carenze segnalate dal rapporto della Banca d'Italia fossero mantenute. Perché insistiamo su questo punto? Perché questi dati quantitativi, che ci illuminano sulla situazione gestionale della Banca d'Italia, si sommano con una serie di altri dati che riguardano la persona del presidente della Cassa. Io parto dai dati oggettivi relativi alla gestione del settore immobiliare, nel quale non ci sono soltanto le difficoltà oggettive, ma ci sono anche le precise denunce contenute nelle lettere di dimissioni di tre dei membri del consiglio di amministrazione (Biamonti, Della Chiesa e Garofoli), i quali hanno esplicitamente accusato il presidente della Cassa di risparmio di avere illegittimamente esautorato il consiglio di competenze relative ad affari che il consiglio medesimo avrebbe dovuto trattare. E, guarda caso, si tratta di affari rispetto ai quali il presidente è stato accusato o addirittura indiziato di avere commesso determinati reati. Mi riferisco, ad esempio, alla nota vicenda della locazione di appartamenti di proprietà della Cassa di risparmio di Roma.

Ma non ci fermiamo qui. Noi avevamo avanzato alcune precise domande relative ai gettoni di presenza percepiti dal presidente della Cassa; altre domande riguardavano i rapporti personali tra il presidente e società fornitrici di servizi alla Cassa medesima e l'eventuale autorizzazione per lo svolgimento di attività dichiarate incompatibili dall'articolo 7 della legge bancaria.

Su tutto questo il sottosegretario Venanzetti ha taciuto. L'ulteriore domanda che deve essere formulata è la seguente: rispetto all'esistenza di una serie di procedimenti penali aperti, qual è l'atteggiamento del Ministero del tesoro? Infatti, noi non avevamo chiesto soltanto di conoscere quali fossero i risultati dell'ispezione della Banca d'Italia, ma anche quale fosse l'atteggiamento del ministro in ordine all'esistenza o meno dei presupposti per l'assunzione di misure cautelari. Nessuno ci può accusare di fare dell'allarmismo, perché i ritardi nell'assumere mi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

sure cautelari nell'ambito del sistema bancario italiano, in questo momento, sono troppo noti per non dover sollecitare parlamentari ed uomini di Governo a prestare la massima attenzione.

Dobbiamo ritenere che il ministro ha giudicato del tutto irrilevante tutto questo? Forse dobbiamo ritenere che i provvedimenti giacenti presso la procura della Repubblica di Roma facciano parte di quello *stock* consistente di procedimenti destinati a non essere mai portati avanti? Ma sappiamo altrettanto bene come ci siano momenti in cui scatta qualcosa, mentre poi la disattenzione ed i ritardi vengono imputati al caso, alla fatalità o al carico di lavoro che gli uffici giudiziari, che la Banca d'Italia e che il Ministero del tesoro si sono trovati sulle spalle.

Vorrei semplicemente dire che questo alibi per la procura della Repubblica di Roma, per il servizio vigilanza della Banca d'Italia e per il Ministero del tesoro questa sera cade. Vorrei anche richiamare un dato che credo debba essere messo in evidenza. Il ministro del tesoro ha dato apprezzabile prova di attenzione e di rigore analizzando con puntualità la situazione debitoria, forse fino all'ultimo decimale, dello IOR nell'affare del Banco Ambrosiano. Noi diamo atto al ministro del tesoro di aver messo in luce l'ampiezza di quel debito e, comparando questo atteggiamento puntuale, rimaniamo oggi sbalorditi di fronte ad un atteggiamento che, in una situazione che non ha rilevanza internazionale, così come pare abbia l'altra situazione appena ricordata, ci dà invece la sensazione, ed anzi stasera la certezza, di una volontà di coprire una vicenda senza che ci sia dato di comprenderne i motivi.

FRANCO BASSANINI. Vuol dire che Cacciafesta è più intoccabile del Papa!

STEFANO RODOTÀ. Questo è un dato preoccupante. Noi prendiamo atto che nella sostanza — insisto — nella risposta del Governo c'è la piena giustificazione, ed anzi la conferma delle preoccupazioni

degli interpellanti e degli interroganti; allo stesso tempo, rileviamo come il Governo si sia sottratto all'obbligo di fornire i dati che gli erano stati chiesti.

Per questi motivi, dichiaro l'insoddisfazione mia e dei colleghi che hanno firmato questa interpellanza e ribadisco la nostra intenzione di presentare immediatamente un ulteriore documento ispettivo per ottenere, questa volta per iscritto, i dati contenuti nel rapporto della vigilanza della Banca d'Italia.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VIII Commissione (Istruzione):

CARPINO e IANNIELLO: «Proroga del termine di cui all'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (con parere della I Commissione) (3623);

alla XI Commissione (Agricoltura):

S. 2005. «Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi» (approvato dalla IX Commissione del Senato) (con parere della I e della IV Commissione) (3654).

Le suddette proposte di assegnazione saranno proposte all'ordine del giorno della prossima seduta.

Si riprende lo svoglimento delle interpellanze e dell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha

facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01848.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo socialista deve in primo luogo tornare — e lo fa suo malgrado — a sollevare una questione che non riguarda ormai solo il Governo e la Camera, ma anche la Presidenza della Camera — nel senso che chiarirò subito —, circa il modo con il quale il Governo intende aggirare e deprimere non le materie e gli enti interessati alla funzione ispettiva, ma la funzione ispettiva stessa.

Il Presidente Scalfaro — alla cui solerte attenzione raccomando queste considerazioni — probabilmente non è al corrente dei precedenti di questa tornata ispettiva. Quest'estate, poco prima della crisi del Governo precedente — ma non troppo —, abbiamo interpellato il ministro del tesoro per avere notizie sulla Cassa di risparmio di Roma; lo stesso cortesissimo sottosegretario Venanzetti venne a rassegnare l'impossibilità di rispondere a causa, sostanzialmente — e noi in modo convenzionale definimmo l'incresciosa seduta del 2 agosto scorso —, del mancato completamento della relazione ispettiva della Banca d'Italia. Convenimmo di riscrivere gli atti ispettivi all'ordine del giorno e di attendere il risultato dell'ispezione, mentre il Governo si dimostrò disponibile a rispondere a queste interpellanze entro il mese di settembre. Già quello fu un modo — se fosse possibile usare questo aggettivo — amichevole di comporre la questione fra Governo e Parlamento, perché il Governo si presentò impreparato dopo aver accettato l'iscrizione all'ordine del giorno di quella seduta delle interpellanze; ma ora non sappiamo con quale spirito amichevole si possa comporre di nuovo il riprodursi di quella stessa situazione, per giunta aggravata.

Onorevole Presidente Scalfaro, quello che noi vorremmo fosse presente all'attenzione della Presidenza della Camera è che il Governo il 2 agosto scorso ha accet-

tato di rispondere a interpellanze ed interrogazioni su questa materia. Il Governo stesso, in prima seduta, ha ammesso di non essere in quel momento in grado di fornire tutte le notizie necessarie (e già questo è un fatto sul quale penso che la Presidenza responsabilmente vorrà meditare) ed ha rinviato, di fatto, la discussione alla seduta di oggi. Nella seduta di oggi avrebbe dovuto disporre dei dati. Ma nella seduta di oggi, il sottosegretario con molta cortesia è tornato sulla posizione del 2 agosto scorso, nonostante fossero ormai disponibili le risultanze di un atto ispettivo della Banca d'Italia, tanto che io mi permetterei di chiedere alla Presidenza di sollecitare il ministro del tesoro a trasmettere intanto la relazione ispettiva della Banca d'Italia alla Camera. Poi, valuteremo noi quali saranno i dati che potranno emergere da tale relazione ispettiva.

Mi consentirà il sottosegretario Venanzetti di avanzare questa prima richiesta, perché la sua risposta non soltanto non può lasciare soddisfatto il gruppo socialista — come dichiaro fin d'ora — ma non può neanche lasciare soddisfatta — io credo — la Cassa di risparmio di Roma, perché dopo questa risposta, ed evidentemente non per responsabilità personale del sottosegretario (si parla del Governo nel suo complesso, questo è evidente), la Cassa di risparmio di Roma è esattamente nella stessa condizione di prima, esposta a tutte le intemperie. E nella stessa situazione è anche il suo presidente.

Ciò che avevamo chiesto il 2 agosto scorso, che chiediamo oggi e che chiederemo ancora successivamente, è che sia fatta chiarezza nell'interesse della Cassa di risparmio di Roma ed anche nell'interesse del suo presidente, anche se questo non è l'interesse del rapporto ispettivo tra Governo e Parlamento, in modo che poi si possa valutare quale sia la responsabilità politica del Governo in rapporto agli atti da compiere.

Come è possibile accettare una risposta del Governo, onorevole Presidente Scalfaro, che, sulla base di un ignoto docu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

mento della Banca d'Italia (prendendo a pretesto questo documento è stata rinviata la discussione delle interpellanze), fa una premessa alla sua risposta, dichiarando che nel documento della Banca d'Italia vi sarebbero considerazioni non favorevoli (e noi sappiamo quanto sia anglosassone il linguaggio degli ispettori della Banca d'Italia; «considerazioni non favorevoli» vuol dire qualcosa di molto diverso dal termine così garbato...).

PRESIDENTE. Almeno capi di imputazione!

SILVANO LABRIOLA. Almeno! In ogni modo, onorevole Presidente Scalfaro, le «considerazioni non favorevoli» non erano sulla vetustà degli edifici o sul colore degli assegni della Cassa di risparmio, ma sull'organizzazione e sui rapporti tra amministrazione e personale. Cosa altro si aspettava per esprimere un giudizio non favorevole sull'intera situazione della Cassa di risparmio? L'organizzazione significa molto per un istituto di credito. E i rapporti tra amministrazione e personale significano ancora di più, perché le difficoltà che il ministro del tesoro ricorda e ci ricorda quotidianamente comportano l'obbligo per gli istituti di credito di una grande attività promozionale che susciti investimento, rassicuri il risparmio e cerchi di sostituire alle difficoltà oggettive della situazione un minimo di sostegno e di attivazione del rapporto tra cittadino e istituto di credito, sia pure nell'ambito di una realtà territoriale limitata come quella di Roma. Quando, invece, l'istituto di credito veggia con gli avversi alisei della cattiva organizzazione e dei cattivi rapporti tra amministrazione e personale, è evidente che siamo di fronte ad un corridore che ha le gambe impacciate, per non dire che ha le gambe bloccate.

Ci dobbiamo anche dolere del fatto che il sottosegretario non ha parlato dei dati finanziari. Il Presidente comprende perché io continuo a presceglierlo come gentile interlocutore: il problema si pone ormai, a questo punto, come organizzazione

nostra, di questo organo costituzionale. Non è possibile che il Governo risponda ad una serie di interpellanze e di interrogazioni che fanno riferimento a dati precisi, omettendo completamente dati e cifre. E i dati che l'onorevole Rodotà, supplendo al sottosegretario, ci forniva ora vanno anche letti in una luce più negativa di quanto lo stesso onorevole Rodotà abbia ritenuto di fare. Non è esatto quello che ha detto il collega Rodotà, e cioè che vi sia stata una diminuzione di sei miliardi nella raccolta di fondi in sei mesi. Non è vero che vi sia stato un saldo netto di sei miliardi, perché il valore reale è molto maggiore. Scontando una svalutazione del 20 per cento (per essere ottimisti), penso che su 4 mila miliardi di raccolta la caduta è almeno 120 volte la cifra che prudentemente citava il collega Rodotà, senza contare la questione degli impieghi.

CLAUDIO VENANZETTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. C'è un aumento medio della raccolta di tutti gli istituti di credito.

SILVANO LABRIOLA. L'interruzione mi aiuta perché stava per sfuggirmi un dato ancora più grave. Le sono grato, perché lei mi aiuta a ritrovare un filo ancora più negativo, che mi era sfuggito. Ciò che è grave è che, trattandosi della Cassa di risparmio di Roma, un importante istituto di credito pubblico, manca completamente nella risposta del Ministero del tesoro il riferimento a tutti i dati comparativi anche relativamente alla qualificazione ed alla diversificazione degli impieghi. A parte la Banca cattolica del Veneto, nelle pieghe di attività della quale (che si aprono a dicembre e si chiudono a gennaio, com'è nelle migliori tradizioni dei bilanci di certe imprese) è andato a guardare l'onorevole Rodotà, vorremmo sapere, e non solo relativamente alla Cassa di risparmio di Roma, se veramente il ministro del tesoro vigila, direttamente o attraverso la Banca d'Italia, affinché gli investimenti siano fatti istituzionalmente e le Casse di risparmio di Roma e dintorni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

non sostituiscano le banche di interesse nazionale le quali, o perché non vogliono, o perché non possono, o perché non devono, non sostengono determinate iniziative economiche e imprenditoriali che non hanno rapporto con il territorio (cosa che giustificerebbe l'esclusivo intervento delle casse di risparmio), ma hanno interessi diversi da quelli propri degli istituti di credito locale.

Sui dati cui facevamo riferimento nella nostra interpellanza vi è stato inoltre un totale silenzio da parte del Governo, nonostante i tempi ormai lunghi di cui questo ha potuto disporre.

A questo punto, signor Presidente, onorevoli colleghi, io potrei continuare. Ma mi fermo qui per porvi una domanda, che sorge spontanea subito dopo la dichiarazione di insoddisfazione: cosa deve fare il deputato concludendo in questo modo la sua replica? Se si limitasse a ciò sarebbe acquiescente allo svuotamento dello strumento ispettivo operato dal Governo. Onorevole Presidente, il punto non è che qui si verifichi un dissenso fra una linea che il Governo porta avanti, conduce, esprime, ed il giudizio politico del parlamentare, perché l'atto di controllo è anche una verifica di punti di vista differenti. Ma qui ci troviamo di fronte ad un Governo che non manifesta una linea perché non espone i dati e non dà conto degli interventi e ad un Parlamento che si trova sbilanciato rispetto a questo modo inadeguato di rispondere da parte del Governo. Noi, evidentemente, cercheremo di sopperire a questo senso di insoddisfazione e lo faremo non perché siamo animati da istinto o volontà persecutoria, ovvero dal desiderio di tenere aperta una situazione di insofferenza politica, perché queste due prospettive sono molto lontane dall'idea che domina l'azione politica del partito socialista. Noi siamo anzi preoccupati perché non tutti hanno sufficiente cautela rispetto a quelle che sono autentiche deviazioni della vita politica quotidiana (mi riferisco all'istinto persecutorio ed all'interesse di agitare permanentemente determinate questioni). Però il discorso ad un capo va condotto.

Per parte nostra ritengo che svolgeremo una ulteriore azione in Commissione, presentando una risoluzione, sollecitando eventualmente un'attività conoscitiva, al fine di avere in Commissione finanze e tesoro i dirigenti della Cassa di risparmio e gli organi sindacali dei lavoratori della stessa; vorremmo anche sentire gli imprenditori, per sapere da loro qual è il tipo di rapporto che lega le cooperative, le piccole e le medie imprese artigiane alla Cassa di risparmio, agli organi dirigenti ed allo stesso presidente, il quale ha anche il diritto di essere ascoltato e noi abbiamo il diritto di ascoltarlo.

Questa, signor Presidente, è un'iniziativa che soddisfa quello che noi riteniamo in buona fede il nostro obbligo politico, mentre resta sempre più aperta la questione del modo con il quale deve essere composta quella che va delineandosi come una vertenza tra Governo e Parlamento in ordine all'esercizio della funzione ispettiva.

Mi riferisco, in particolare, alla questione dell'archiviazione delle notizie e dei dati; il Governo non mette a disposizione del Parlamento i dati e le notizie e, se è costretto a farlo, lo fa in maniera confusa, senza una lettura critica, in modo da affogare l'assetato ed impedirgli di bere. E addirittura, quando vi è sollecitato da atti ispettivi, non solo continua a celare le notizie, ma in qualche modo le confonde per distrarre l'attenzione e portarla su strade diverse.

Credo che ormai il problema sia della Camera nel suo insieme, dei suoi organi — come gruppo parlamentare, per quanto ci riguarda, ci dichiariamo fin d'ora disposti a sollecitare soluzioni e mutamenti di comportamenti adeguati alla denuncia che abbiamo avanzato — e dell'Ufficio di Presidenza, che deve esaminare questa questione e deve porre in essere tutte le iniziative ed i comportamenti necessari perché il Governo sia ricondotto al suo dovere, che non è quello di trasferire l'amministrazione in Parlamento, perché noi non abbiamo mai pensato — anzi escludiamo — che il Parla-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

mento debba compiere un solo passo in avanti per rafforzare la sua posizione costituzionale e politica trascinando l'amministrazione nella Camera o nel Senato. Però, il Governo fa cosa diversa quando interrompe i circuiti informativi, impedendo, di fatto, l'esercizio di un controllo.

Per quanto riguarda la Cassa di risparmio di Roma, ribadisco che nelle parole del sottosegretario Venanzetti, in quello che ha detto ed in quello che non ha detto, affondano le radici della nostra profonda e completa insoddisfazione, che ci costringe e ci obbliga a preannunciare ulteriori iniziative in Commissione, sia sotto il profilo dell'attività di ispezione politica che di udienza conoscitiva, capaci di costringere il Governo e fare finalmente il suo dovere politico: di coprire cioè, in modo esauriente e soddisfacente, le responsabilità della direzione della Cassa di risparmio, oppure — se questo non è in grado di farlo — di trarne le doverose conseguenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Rauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Pazzaglia n. 2-01999, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto, comincio col dichiararmi profondamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario, senatore Venanzetti, di cui sono rimasto anche profondamente deluso, perché quella seduta anomala che abbiamo riservato all'argomento oggi in discussione il 2 agosto scorso e che ha avuto gli stessi identici protagonisti — a cominciare dal sottosegretario Venanzetti — si era conclusa, dopo una lunga e vivace schermaglia anche procedurale sugli articoli 131 e 137 del regolamento, con una sorta di appuntamento e promessa di ampia chiarificazione proprio sulla scorta della relazione che il Governo sapeva che stava per arrivare dalla Banca d'Italia. Inoltre, ma questo non fu detto anche se era impli-

cito, il Governo si sarebbe anche premurato di avere e di trasmetterci queste informazioni nel modo più ampio, dettagliato e documentato possibile.

Per questo tutti dicemmo, al di là della schermaglia regolamentare, che sarebbero rimaste valide e, quindi, non esaurite, le interrogazioni e le interpellanze già presentate al riguardo, proprio in attesa di questo chiarimento che non c'è stato. Io so che gli atti di questo tipo sono, per loro natura, non proprio involuti, ma certamente piuttosto tortuosi; e non ho mai capito perché. Si legge, comunque, che dagli accertamenti ispettivi — quelli che il Governo attendeva e che noi tutti attendevamo — «sono emerse considerazioni non favorevoli in ordine a carenze nell'organizzazione»; più oltre, si legge che «l'esame dei consueti aspetti tecnici induce a formulare giudizi non negativi in assoluto». Mettiamo a raffronto queste due frasi: sono un capolavoro di impiego di termini che una volta (e lo dico senza alcun riferimento di carattere religioso, ovviamente) si dicevano «gesuitici», nel tentativo di equilibrare i due piatti della bilancia.

Come gli altri colleghi, penso, ma in maniera più accentuata noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, non abbiamo motivi per partecipare a questa specie di caccia personale nei confronti del professor Cacciafesta: è una persona che indubbiamente ha una notevole capacità professionale, che nessuno gli nega, anche se tutti gli addebitano delle limitazioni di tipo caratteriale. Il suo modo di gestire i rapporti con il personale, per esempio, ha dato luogo ad una notevole conflittualità, di cui vi è eco anche in questa relazione.

Ma il problema non riguarda la persona, ma concerne la struttura bancaria, in un momento particolarissimo, in cui dall'opinione pubblica sale con forza crescente proprio la richiesta del massimo di trasparenza sulla gestione. Diceva il collega Labriola che l'organizzazione è molto in un istituto bancario; io direi che l'organizzazione è tutto, perché coincide, o tende a coincidere, con il concetto di

gestione; e l'opinione pubblica ormai chiede trasparenza nella gestione bancaria. È inutile, infatti, fare riferimento al bilancio. Il collega Rodotà ci ha comunicato alcuni dati sui quali penso che tutti dobbiamo riflettere. Fortunato lui, che ha evidentemente degli amici, degli informatori in questa banca; noi non ne abbiamo, né amici, né nemici; ma è chiaro che non si può continuare ad andare avanti con questi giochi di bilancio. I bilanci, onorevole Venanzetti, assomigliano sempre di più ad una specie di punta dell'*iceberg* che va avanti per conto suo in queste tempeste polemiche che si scatenano sugli istituti bancari; una punta lustrata ed a volte ridipinta dagli esperti, dagli addetti ai lavori. Il grosso, però, resta sommerso, ed è costituito dalla gestione, che non si vede quasi mai, di cui non si parla. Mi riferisco alla politica che fa l'istituto, e che spazia dalle assunzioni agli appalti, ai lavori, alla gestione del patrimonio immobiliare, all'uso del credito, alla forbice, più o meno accentuata, che esiste fra i tassi attivi ed i tassi passivi. Questa è la gestione nella quale occorre trasparenza.

Come gli altri colleghi a nome dei rispettivi gruppi parlamentari di appartenenza anch'io per conto del mio chiedo di conoscere integralmente la relazione della Banca d'Italia, per poter dire con più tranquillità e serena coscienza se veramente si possa essere soddisfatti o insoddisfatti. Non mi riferisco alla risposta in sé, che è indubbiamente riduttiva, confusa, contorta, contraddittoria, sotto molti aspetti. Non si può infatti dire che ci sono carenze nell'organizzazione, e parlare poi di «giudizi non negativi in assoluto» per quanto riguarda «i consueti aspetti tecnici». Che cosa vuol dire? Ma se una banca venisse meno ai consueti aspetti tecnici (meglio sarebbe allora parlare di elementari aspetti tecnici della gestione di una banca) bisognerebbe investire della questione la procura della Repubblica, perché il corretto funzionamento del consueto aspetto tecnico riguarda il *plafond* minimo al quale una banca si deve attenere.

Ma questo minimo, si dice, è «non negativo in assoluto»; cioè è negativo in relativo, è negativo, cioè, nella specifica gestione della banca.

Ecco, ci troviamo a discutere sugli aggettivi, sul fatto che essi siano collocati prima o dopo taluni sostantivi; perché non occorre essere esperti di problemi dell'espressione verbale per sapere che mettere l'aggettivo prima o dopo può cambiare il senso della frase, o capovolgere addirittura il concetto. Siamo costretti a queste acrobazie verbali, o nominalistiche. Non è così, però, che si affronta il problema di un grosso, importante, dignitoso istituto di credito, uno dei più importanti che operano sulla piazza di Roma, anche per il numero dei dipendenti, per l'entità degli interessi che vi fanno tradizionalmente capo.

Bisogna sapere se le cose vanno bene oppure no. Oggi l'opinione pubblica è attenta alle questioni che attengono alla gestione delle banche o alle nomine in una banca. Le nomine fatte di recente, per esempio, con quali criteri sono state effettuate? La gente vuole chiarezza perché siamo sommersi dagli scandali bancari, perché le strutture bancarie sono diventate, stanno diventando, il luogo privilegiato del peggiore, del più torbido affarismo, con conseguenze dirompenti di fronte all'opinione pubblica.

Onorevole sottosegretario, ieri sera mi trovavo in un piccolissimo centro del Casertano, si svolgeva una nostra festa popolare, c'era mezzo paese in piazza, e molti mi chiedevano di parlare di queste banche, di questi scandali; perché quando la gente normale sente parlare di ammanchi di migliaia di miliardi non crede alle proprie orecchie! Le banche stanno diventando il luogo di elezione di affari immensi, massicci: il che presuppone necessariamente un difetto di vigilanza o una carenza organica da parte della Banca d'Italia nei confronti di questi istituti. La Banca d'Italia ha i mezzi, dispone di leggi adeguate, di fronte all'ubiquità del capitale, di cui le banche oggi fanno largamente uso, come è emerso nella vicenda dell'Ambrosiano? Sono vicende

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

spaventose per la generalità della gente quello che accade! La gente aspira ad un posticino di lavoro per avere una prospettiva di vita, e poi apre il giornale e legge che si è verificato un ammanco di 2 mila miliardi: tutto questo è sconvolgente per la moralità pubblica!

Perché la relazione della Banca d'Italia non è stata allegata? Non so se il Governo istituzionalmente possa rendere note le relazioni della Banca d'Italia, ma se si poteva fare, perché non lo ha fatto? Avremmo potuto valutare ed analizzare la rispondenza di questa sintesi al documento ispettivo della Banca d'Italia. C'è qualche cosa da nascondere? Rodotà dice che si confermano i dubbi; ed è vero, perché aumentano le perplessità, crescono i sospetti, siamo certi che vi è qualche cosa di grosso. Non vorremmo che tra qualche mese si scoprissero anche qui ammanchi e *deficit* per centinaia di miliardi.

Questo, ripeto, non riguarda la persona di Cacciafesta, ma la struttura in sé, che a sua volta è parte di una struttura più ampia di questo dannato sistema bancario italiano, di fronte al quale c'è da chiedersi se il potere politico nel suo complesso è strumento o copertura; o se in realtà la vera politica italiana non si faccia lì, non sia lì la sfrenata caccia a difesa dei maggiori interessi, di cui tutto il resto — questo nostro parlare in aule semivuote, questo nostro arrampicarci tra le cifre, questo nostro spulciare affannosamente bilanci complicatissimi — non sia che una copertura vuota, mentre il vero meccanismo del sistema è lì, nel sistema economico, nel sistema creditizio, nell'affarismo più torbido, incontrollato ed incontrollabile.

Quindi, non solo insoddisfazione, ma delusione per come si affronta questo tipo di problemi; non in senso assoluto (anch'io ricorro all'espressione usata nella risposta del sottosegretario), ma in relazione al fatto specifico, alle attese dell'opinione pubblica e alla sensibilità esasperata che la gente (e quindi anche noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale) senza posizioni preconcepite, senza personalismi di alcun genere, ha

nei confronti della struttura bancaria italiana. Noi ci attendiamo pertanto, e faremo al riguardo gli opportuni passi, che si vada più a fondo e che si faccia la chiarezza che tutti si attendono.

PRESIDENTE. L'onorevole Ottaviano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-02011.

FRANCESCO OTTAVIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta fornita dal Governo è sconcertante e grave: sconcertante, così come per altro è la vicenda, sul piano procedurale; grave sul piano politico per l'azione del Governo e per la sua responsabilità politica.

Quasi tutte le interpellanze risalgono, se non vado errato, al febbraio di quest'anno, quando sulla stampa erano apparsi già elementi gravi, per quel che riguarda i temi della moralizzazione rispetto alla gestione Cacciafesta; quando da parte delle organizzazioni sindacali erano state avanzate gravi denunce circa la gestione interna, gravi perché in quella fase si era in presenza già delle dimissioni di alcuni consiglieri dal consiglio di amministrazione e ancora in presenza di questioni indicate nella nostra interpellanza — così come in altre interpellanze — riguardo ai rapporti tra la Cassa di risparmio ed altre società, in particolare la GEDA (si era già svolto una sorta di concorso *ad nomen* per quello che riguarda un dirigente della GEDA, poi assunto dalla Cassa di risparmio) si era già in presenza della vicenda della SEDA. Noi abbiamo assistito, per quello che riguarda la seduta del 2 agosto scorso, cui il senatore Venanzetti ha fatto riferimento, ad un orientamento da parte del Governo di dilazionare le risposte. Per altro bisogna ricordare che già, come fu detto in quella riunione, si era — il Governo era — in condizioni di poter predisporre delle risposte. Si era deciso di attendere gli esiti dell'ispezione della Banca d'Italia, alla quale, se non vado errato, hanno lavorato ben dodici ispettori, ma della quale nulla ancora oggi ci viene detto. Anzi, in un modo ambiguo, edulcorato — da cui

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

emergono ancor più le responsabilità politiche del Governo — ci vengono per qualche verso confermate, così come per altro era stato fatto già nella seduta del 2 agosto scorso, tutte le ragioni che erano alla base delle interpellanze, senza però che nulla venga detto di preciso, di certo; senza che nulla venga detto rispetto ai criteri, azioni, operazioni che il Governo intende compiere per rimuovere questa situazione, detta in modo eufemistico, in modo edulcorato «non favorevole».

Allora ci siamo trovati — ed è questa la cosa grave — e ci troviamo ora di fronte ad una cosa in parte riconosciuta e, quindi, in parte riconosciute le responsabilità nella gestione Cacciafesta, non suffragate da fatti, al tempo stesso da indicazioni precise, quindi in un sistema in cui regnano e permangono ulteriori dubbi e incertezze. Credo che vadano ancora ricordate al Governo le domande cui non è stata fornita alcuna risposta. Abbiamo chiesto infatti — cosa che è apparsa sulla stampa, sui giornali — quali sono i terreni della moralizzazione necessaria per la gestione Cacciafesta. Si è parlato, e se ne è parlato più volte, delle questioni inerenti ad una gestione facile in ordine al patrimonio immobiliare (ad esempio, la vicenda delle case Caltagirone, e non solo questa vicenda), si è parlato di una gestione autoritaria che comporta di per sé una questione, che poi ha i suoi effetti nel rapporto con l'utenza, nel rapporto col personale per ciò che riguarda il tasso di conflittualità interna. Altro che gestioni improntate al rigore interno! E le vicende delle assunzioni, quella dei rapporti con altre società lo dimostrano in modo chiaro ed evidente. Infatti, come è stato ricordato, come ha ricordato Rodotà, dentro la crisi del sistema bancario la situazione della Cassa di risparmio di Roma acquista un particolare rilievo, dimostrando la sua peculiarità e la sua pesantezza proprio per un addensarsi di inefficienze e di gestione che chiama in causa la necessità di una profonda opera di moralizzazione. Si è ricordato — ma sono dati che non ci sono stati forniti e che anche noi, così come

altri colleghi hanno fatto, richiediamo: quindi il rapporto della Banca d'Italia, così come l'azione politica perché si venga a capo delle questioni e si dia una risposta certa alle domande poste — che ci troviamo di fronte ad un decremento nella raccolta di fondi, con flessioni sensibili per quello che riguarda le istituzioni creditizie, flessioni per quello che riguarda gli impieghi che — e a questo proposito noi vogliamo essere informati, perché non ci bastano elementi generici — prosegue a dimostrazione delle scelte e della pratica sbagliata di rapporto con l'utenza, l'estinzione dei conti correnti affidati. Si è ricordata una cifra: fino ad oggi, rispetto al 1981, novemila estinzioni che tendono ad accentuarsi, sofferenze — come si dice in gergo — che aumentano raggiungendo un incremento di oltre 16 miliardi e il rischio di una «splafonatura» rispetto alla Banca d'Italia che tende ad attestarsi per la fine dell'anno intorno alla cifra di 150 miliardi.

La risposta del Governo deve partire da questi dati, dagli elementi presenti, anche se in modo incerto ed ovattato. Deve tener conto delle critiche espresse da più parti nei confronti della gestione Cacciafesta, delle critiche avanzate dalle varie forze politiche e sindacali, delle critiche apparse sulla stampa rispetto a questioni morali interne alla vicenda della Cassa, alla stessa posizione di Cacciafesta nella molteplicità dei suoi incarichi e ruoli. Basta considerare, ad esempio, la vicenda dell'appalto dato alla SEDA, società presieduta da Cacciafesta stesso: una questione che ha sollevato scandalo e la richiesta da parte dei sindacati di una inchiesta.

In questo ovattamento, in questo non voler fornire risposte, ci sembra che si voglia proseguire in questa strada, inerti di fronte all'aggravarsi della situazione interna sul piano della gestione dei rapporti tra presidenza e consiglio d'amministrazione.

Per attenerci alle domande formulate nella nostra interpellanza, ricorderò che risalgono al febbraio scorso le dimissioni di alcuni rappresentanti nel consiglio

d'amministrazione e le loro critiche alla gestione della Cassa. In quella occasione sono stati registrati e denunciati dissensi fra la presidenza ed il direttore generale, il prodursi di un accentuato dualismo nella direzione dell'azienda Cassa di risparmio, che ha prodotto una progressiva amputazione dei poteri del consiglio, un consiglio non correttamente e tempestivamente informato delle decisioni assunte dal presidente; decisioni non collegiali, soppressione delle commissioni consiliari, spostamenti del personale che poco hanno a che vedere con criteri di competenza e professionalità. Il tutto teso ad affermare una gestione personalistica ed autoritaria in cui il regime della discrezionalità prevale sulle questioni più generali.

In sostanza, dunque, siamo di fronte all'aggravarsi della situazione interna, alla reticenza — troppi mesi sono passati dalla presentazione della nostra interpellanza — all'incertezza per quel che riguarda le misure da adottare: un quadro che oggi si presenta con ulteriori elementi di aggravamento.

I lavoratori hanno in più occasione fatto fronte a tali questioni, hanno espresso critiche e presentato denunce che hanno trovato riscontro da parte della magistratura romana. Basta pensare alle denunce per interesse privato in atti d'ufficio e alle questioni di gestione personalistica del patrimonio. Né sono sufficienti alcune modifiche interne che, in un clima come questo, potrebbero rispondere solo a mere logiche di spartizione e lottizzazione delle sfere politiche di influenza.

Il consiglio di azienda, in più occasioni, ha espresso un netto giudizio, qualificando la gestione Cacciafesta come un vero e proprio attacco ai dipendenti della Cassa. Le linee delle relazioni sindacali interne scelte dal presidente Cacciafesta risultano essere, infatti, un vero e proprio atto di provocazione costante nei confronti dei dipendenti a vario livello, operato spesso con mezzi che non esitiamo a dire si sono caratterizzati come vere e proprie intimidazioni.

Per altro tale conflittualità voluta ed esasperata è confermata dal numero delle controversie di lavoro registrate dall'inse-diamento del Cacciafesta: ci sembra si tratti di oltre 200.

Si tende a vanificare tutti gli accordi sindacali, sia quelli nazionali sia quelli aziendali. Ciò si è verificato rispetto a punti qualificanti dell'accordo del luglio 1982, in merito alla politica delle assunzioni, alla gestione concorsuale, a temi quali le note di qualifica ed i concorsi interni. Tutto ciò in dispregio agli accordi e finalizzato unicamente ad una accentuato verticismo personalistico. In questo modo si è relizzato un aggravamento delle condizioni interne, in presenza per altro di una costante disattenzione rispetto agli accordi sindacali.

Gli esempi in questi caso possono essere numerosi: come si sono svolte le assunzioni, i concorsi per il personale, gli elementi, che definivo discrezionali, che si riscontrano in alcuni campi, in particolare nel campo esattoriale e in quello del personale subalterno. La situazione si è quindi caratterizzata per una gestione critica e accentuatamente discrezionale, tesa a stravolgere gli accordi interni. Si è assistito ad una pratica dei trasferimenti e delle promozioni tendente unicamente ad affermare un potere personale e a produrre nella sostanza una generale disfunzione della Cassa e della sua trasparenza gestionale. E tutto ciò si è ripercosso sull'attività produttiva e sui fini stessi della Cassa.

Poco si è detto alla a dir poco chiacchierata gestione del patrimonio immobiliare da parte della Cassa. Oltre alle discrezionalità permanenti, particolarmente grave è l'atteggiamento della Cassa rispetto al problema degli alloggi nella capitale. Nessuna risposta, nessun adempimento della legge rispetto alla riserva del 30 per cento, assegnazioni operate con criteri clientelari, oltre all'atteggiamento grave assunto rispetto alle questioni degli immobili di Caltagirone.

Grave è anche tutta la questione del risanamento. Basti pensare al caso del quartiere Testaccio, su cui pure si erano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

avute dichiarazioni di impegno della Cassa nei confronti del comune di Roma. Per altro — come lei, senatore Venanzetti, sa — numerose sono state le osservazioni critiche del rapporto fra Cassa ed enti locali: in particolare, comune e provincia di Roma. Voglio ricordare che si è dovuto ricorrere ad azioni politiche pubbliche (conferenze stampa, iniziative politiche) per determinare lo sblocco di alcuni mutui, per altro già concessi.

Sono queste alcune delle ragioni che ci fanno affermare che le misure di controllo, che nell'ambito della legge sarebbero necessarie, vanno attivate e vanno verificate. Certamente il materiale che ci è stato fornito non solo è insufficiente, ma necessita di ulteriori accertamenti e precisazioni. Si assiste, in sostanza — e questo è il punto —, ad un tentativo di modificare gli stessi fini istituzionali della Cassa di risparmio, quasi tramutandola in una banca d'affari, attenta più ai grandi privati, anche discussi (mi riferisco al caso del rapporto con Spagnuolo e ad altre vicende), che all'area pubblica, al piccolo risparmiatore e agli interessi generali. Tutto ciò in uno scenario di direzione verticistica, che apre delicate questioni e suscita polemica e critiche.

In questo senso le correzioni che si rendevano necessarie al momento del passaggio a Cacciafesta non solo non si sono realizzate, ma si sono immesse, in un clima che è ancora più aggravato, tensioni ed ombre vecchie e nuove. Molte, come dicevo, le inchieste giudiziarie senza risposta, e in quasi tutte queste sentenze e in queste inchieste la motivazione è sempre quella di interessi privati in atti d'ufficio. Molte le voci, per ultime quelle su questioni che riguardano discutibili appalti in relazione al sistema assicurativo; società di consulenza in cui ci sono anche rappresentanti del consiglio di amministrazione, e addirittura lo stesso Cacciafesta, come nel caso della SEDA o della GEDA; nel caso della GEDA si è svolto un vero e proprio concorso *ad nomen*.

In sostanza, riteniamo che su questo argomento occorra ritornare, sia per ra-

gioni politiche che procedurali. Chiediamo dunque un rapporto preciso per quello che riguarda i dati forniti dalla Banca d'Italia e riteniamo sia necessario da parte del Governo tornare sulle questioni poste. In questo senso, giudicando da parte nostra sconcertante questa vicenda, affermando che proprio le implicite ammissioni contenute sia nella risposta del senatore Venanzetti, sia per qualche verso nel fatto di avere il 2 agosto dilazionato la risposta, rimandandola a suppletive indagini e alla documentazione della Banca d'Italia, e quindi ammettendo gli elementi, i problemi e i quesiti che erano presenti nella stessa interpellanza, è necessario che il Governo si cimenti in ben altro modo con questo argomento e ci dica qualcosa. Non è possibile che nel nostro paese si possano ottenere elementi di documentazione solo quando succede il fatto grave! E questa vicenda è comunque assai sconcertante, se la commisuriamo alle analisi esposte dal ministro del tesoro Andreatta nella seduta di venerdì scorso, sulla base di una documentazione molto precisa. Qui abbiamo riscontrato invece una totale assenza di dati.

Non è possibile che nei riscontri di una gestione chiacchierata, nella quale si ammette che vi sono fatti gravi in tema di organizzazione interna e anche, per qualche verso, in tema di moralizzazione, il Governo si presenti in questo modo: occorre una risposta precisa, oltre che dati e documentazioni precise.

Per queste ragioni, noi chiediamo che ci venga consegnata la relazione integrale della Banca d'Italia e proseguiamo nell'azione di sindacato ispettivo, interessati come siamo ad un corretto funzionamento della cassa di risparmio, così importante per l'economia del Lazio e di Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-02057.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente,

non ho nessuna intenzione di svolgere una funzione pedagogica nei confronti dei colleghi.

ALESSANDRO TESSARI. Potresti svolgerla nei confronti del Governo!

GERARDO BIANCO. Credo che nei tuoi confronti, collega Tessari, potrebbe essere perfino utile! Comunque, quando si tratta di portare in Parlamento questioni di questo genere, forse sarebbe opportuno ispirarsi a grande prudenza. Ritenendo giustamente competente il Parlamento ad intervenire su questi problemi, bisognerebbe che tutti noi prima accertassimo con cura i fatti, cercassimo di individuare se vi sia corrispondenza tra affermazioni che fanno a volte parte di campagne di stampa e la realtà esistente in questi istituti. Da certe battaglie parlamentari e da certe campagne (che possono essere ispirate o corrispondenti a particolari fini) talvolta derivano, infatti, danni non indifferenti a questi istituti.

Il collega Ottaviano lamentava, qualche minuto fa, la riduzione della raccolta del risparmio ed io mi chiedevo quanto su questa riduzione abbia influito la campagna di denigrazione condotta contro la Cassa di risparmio di Roma.

Dunque, dovremmo tutti essere un po' più prudenti, soprattutto perché ci occupiamo di istituti che godono della fiducia dei risparmiatori e che sono strumenti molto delicati. E dovremmo farci eco in Parlamento di cose che abbiano un minimo di credibilità e per le quali sia stato compiuto un minimo di accertamento, ad opera degli stessi interroganti o interpellanti. Altrimenti, si può diventare passivi strumenti di posizioni che emanano dall'interno degli istituti.

Siccome, per abitudine, cerco sempre di attenermi ai fatti, intendo prendere come punto di riferimento di questa mia replica la risposta del Governo, fornita sulla base — e dobbiamo, a questo punto, sottolineare la prudenza del Governo — dell'ispezione della Banca d'Italia.

Il sottosegretario Venanzetti ha fornito una risposta in chiaroscuro, indicando

ombre e luci. Ombre per quanto riguarda la situazione aziendale — egli ha detto — e soprattutto lo stato di conflittualità che esisterebbe tra il personale e l'amministrazione. Poi, aspetti positivi, riguardanti l'organizzazione, quelli che vengono definiti gli aspetti tecnici, diciamo pure la gestione globalmente intesa, la tenuta della Cassa di risparmio di Roma

Vorrei ora considerare un attimo, onorevole sottosegretario, le ragioni delle ombre che ella ha voluto evidenziare. Mi sembra davvero singolare che queste ombre, ad esempio nella conflittualità fra personale ed amministrazione, derivino, come lei ha detto, da un'apprezzabile azione di rigorismo interno. L'aspetto negativo deriverebbe quindi, secondo la sua risposta, da una situazione di rigorismo che cerca di riportare ordine all'interno della banca, in base alla sua risposta. È, in sostanza, un tentativo di riordino, di risanamento, forse accompagnato da qualche aspetto autoritario del presidente, da qualche atteggiamento che può essere assunto, come sempre accade, quando si vuole adottare un certo criterio diverso dal passato, quando si vuole modificare quello che di stratificato si trova in queste strutture e si vogliono infrangere anche situazioni di potere all'interno. Inevitabilmente, si determinano situazioni di conflittualità. Comunque è rilevante che la Banca d'Italia ha riconosciuto che c'è un tentativo di riportare ordine, attraverso un impegno di rigore interno. Questo dato è indubbiamente positivo.

Altri sono gli aspetti che ella ha messo in ombra, direi sotto un profilo negativo: quelli gestionali, le situazioni che si sono determinate per stratificazione all'interno; però, ha fatto anche riferimento, alla necessità di una più ampia revisione generale della legislazione sulle casse di risparmio con i loro attuali ordinamenti, che oggi, essendo sempre più in concorrenza con il sistema bancario, richiedono modificazioni e correzioni; ma questo non toglie nulla alla necessità che il consiglio d'amministrazione, che il presidente riveda anche la struttura interna e

possa individuare dall'interno le più gravi disfunzioni. Nella sua risposta non vi sono accenni ad alcune specifiche considerazioni fatte da alcuni colleghi interpellanti, ma vi è un accenno su un punto che è, direi, valutabile: cioè, l'accusa che era stata rivolta nei confronti della Cassa di risparmio, di non aver portato avanti, determinandone un blocco, i finanziamenti agevolati alle cooperative. Ella ha smentito questo punto, dicendo che, per il 1981, sono stati stanziati finanziamenti per 115 miliardi, ed altrettanto dicasi, con leggeri incrementi, per l'anno corrente. Quindi, di fronte all'affermazione precisa di certi colleghi, si è avuta una secca smentita.

Vi sono generiche considerazioni svolte in alcune interpellanze che, guarda caso, presentano somiglianze. Non è presente il collega Labriola, ma mi sia consentito di osservare che è piuttosto singolare la corrispondenza, con qualche correzione, dell'interpellanza del gruppo socialista con quella del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Avevo qualche abitudine agli studi di filologia, ed in casi del genere, non essendo pensabile un interscambio, immaginavo una fonte comune da cui poi deriverebbero quelle considerazioni ...

FAMIANO CRUCIANELLI. Vi sono anche i fatti, che parlano! (*Commenti a destra*).

GERARDO BIANCO. Può darsi, per l'ap-punto; c'è questo dato. La tua interrogazione contiene, invece, riferimenti più specifici e precisi; non sono naturalmente in grado di sapere se quelle considerazioni sono valide, ma ora mi riferisco al resto. Per quanto mi concerne, ho voluto accertarmi se esistesse davvero quella paralisi dello sviluppo della produzione di cui si parlava: dal bilancio della Cassa di risparmio (anche con una lettura piuttosto rapida) si evince invece che il *plafond*, fissato dall'organo di vigilanza, è stato interamente utilizzato. Allora, non è vero che vi sarebbe la paralisi della produzione!

Vi sono problemi di altro genere, dal movimento del personale entro l'istituto alla sostituzione di dirigenti: non so se questo possa attenere ad una sorta di intervento del Governo nella gestione autonoma che gli organismi in generale debbono avere. Posso persino ammettere che vi siano preferenze, che si delinei un tipo di gestione ispirato a qualche elemento di favore e ad aspetti clientelari, non assenti in gestioni simili, ma dobbiamo considerare la tenuta complessiva dell'istituto. Ci sono organismi interni che possono determinare un controllo; in ogni caso, dobbiamo rispettare l'autonomia gestionale e non possiamo entrare, come Parlamento (e non credo lo possa fare nemmeno il Governo), nei singoli atti e nelle singole gestioni. Noi possiamo chiedere conto al presidente ed al consiglio di amministrazione della complessiva attività e del modo di gestione della Cassa per i suoi sviluppi, per i suoi effetti e per i suoi risultati.

ALESSANDRO TESSARI. Qual è, secondo te, la soglia tollerabile del clientelismo?

GERARDO BIANCO. Non esiste questa soglia! Per spirito di verità, debbo dire che non possono escludersi aspetti di questo genere, perché so come è fatto il mondo e non chiudo gli occhi di fronte a queste cose. Debbo dire, comunque, che è necessario che queste cose vengano controllate dalle organizzazioni sindacali, che ci sia una battaglia interna; oggi — grazie a Dio! — abbiamo visto che gli strumenti democratici crescono, a volte anche a tal punto da paralizzare la capacità direzionale degli organi direttivi, che si trovano ad essere impotenti di fronte a forti strutture interne. Poi c'è anche il lato negativo: infatti, troppe volte ci sono sindacati così potenti da determinare l'impossibilità di formulare indirizzi, di governo e di orientamento in determinati casi, per cui si addossa a qualcuno la responsabilità di decisioni che sono imposte. Ma questo appartiene ai processi di democrazia ed alla dialettica democratica: sono feno-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

meni tipici della società contemporanea, che dobbiamo considerare.

Noi, nella nostra azione di controllo parlamentare, dobbiamo stare attenti a non personalizzare il nostro sindacato. Il collega Rodotà ha detto che il sottosegretario Venanzetti ha fornito una risposta che emerge dalla relazione della Banca d'Italia; egli ha definito tale risposta (ma io non sono d'accordo con lui) «povera». Ma cosa poteva fare il sottosegretario? È ovvio che egli si rifaccia a quella relazione, poiché la Banca d'Italia ha gli strumenti, la serenità e la serietà per effettuare quei controlli. Il collega Rodotà ha anche detto che non vi è nessuna considerazione e nessun apprezzamento nei confronti del presidente della Cassa di risparmio: ma non c'è, in questo, il tentativo di trasformare queste interpellanze ed interrogazioni in una caccia all'uomo, per colpire determinati personaggi che appartengono all'area della democrazia cristiana? Cioè si tenta di perseguire non l'obiettivo del controllo e dell'indicazione di come debbono essere condotte le cose, ma di instaurare un processo nei confronti di persone che credo stiano lavorando con alacrità per riportare ordine e correggere queste situazioni che, da quanto ho capito dalla risposta del Governo assai puntuale su questo aspetto, risalgono soprattutto al passato.

Alcuni riferimenti fatti poco fa dal collega Ottaviano, anche relativamente al finanziamento a Spagnuolo, riguardano il passato e non possono essere oggetto di accusa per l'attuale presidente, se le informazioni che ho avuto sono esatte.

Ho notato inoltre un gusto propagandistico di mettere insieme i nomi: Caltagirone e Cacciafesta nell'ambito delle operazioni che dovevano essere fatte per il riscatto del patrimonio edilizio dello stesso Caltagirone. Mi pare che l'operazione tentata dalla Cassa di risparmio tendeva a rientrare in un credito che essa aveva nei confronti di Caltagirone. Quindi era un'operazione a tutela della Cassa, piuttosto che rappresentare una manovra di favore nei confronti di questi avventurieri che hanno provocato alcune gravi

conseguenze sul piano edilizio qui a Roma.

Non credo pertanto, che si possa procedere allo svolgimento di atti del sindacato ispettivo con lo spirito che ha animato anche questo dibattito. Cerchiamo di operare perché la nostra azione di controllo venga esercitata nel rispetto delle funzioni, dei compiti e dei ruoli, senza creare dei processi che dovrebbero servire a togliere qualche persona scomoda o non gradita a gruppi dell'interno, perché si tratta di gruppi che semmai hanno...

MANFREDI BOSCO. Parlati di questi gruppi!

GERARDO BIANCO. Per la verità non li ho neppure ben individuati e non mi pare che abbiano una grande rappresentanza sindacale.

MANFREDI BOSCO. Sarebbe opportuno presentare qualche interrogazione in proposito!

FAMIANO CRUCIANELLI. Sentendo il dibattito di oggi bisogna pensare che ci sia una vasta rappresentanza parlamentare!

GERARDO BIANCO. Caro Crucianelli, la presenza tua, del collega Tessari e di altri ottimi colleghi è sufficiente a rendere di per sé interessante questo dibattito...

FAMIANO CRUCIANELLI. Ma tu non hai sentito nulla del dibattito precedente, non hai sentito l'intervento di Labriola, che fa parte della maggioranza di Governo!

GERARDO BIANCO. Ho letto con grande attenzione ciò che è stato detto e mi pare che si sia trattato di una ripetizione di quello che era scritto nelle interpellanze e nelle interrogazioni. Purtroppo vale quel principio che un deputato del periodo prefascista ricordava, secondo cui i deputati, pur di fronte a qualsiasi argomentazione, non cambiano mai la propria idea e ripetono sempre le stesse cose. Io ritengo che di fronte ad argomentazioni e a dati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

validi sarei pronto a cambiare il mio pensiero.

ALESSANDRO TESSARI. Sarebbe più interessante cambiare il presidente della Cassa di risparmio di Roma, non il tuo pensiero!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, non formuli candidature, perché nessuno è in grado di accoglierle!

GERARDO BIANCO. Questo è l'obiettivo che ti poni, caro Tessari, ma ci vuole un lungo cammino ed io ritengo che in questa sede non dobbiamo decidere tali questioni, ma dobbiamo soltanto augurarci che l'opera di risanamento venga portata avanti in maniera sempre più incisiva. Chiediamo, altresì, che il consiglio di amministrazione funzioni, che il presidente porti avanti la sua battaglia — che a mio avviso ha aspetti notevolmente positivi — per il risanamento e il rilancio della Cassa di risparmio. Inoltre è nostro obbligo far sì che questi istituti rispondano alla fiducia che ad essi danno i risparmiatori e che siano sempre strumenti a favore del pubblico. Per potenziare la loro struttura dovremmo anche noi predisporre delle soluzioni legislative, per consentire alle casse di risparmio, che vantano notevoli benemerienze, di essere adeguate alle necessità dell'intermediazione bancaria, che richiede oggi maggior dinamismo. Pertanto le casse di risparmio devono essere messe, anche dal punto di vista legislativo, in grado di rispondere a questa sfida dinamica della moderna finanza e non devono, quindi, acquisire una maggiore efficienza solo attraverso correzioni interne.

PRESIDENTE. Passiamo alla replica per l'interrogazione all'ordine del giorno.

L'onorevole Crucianelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FAMIANO CRUCIANELLI. Non sono soddisfatto, signor Presidente, e ritengo che

il sottosegretario si sia assunto una responsabilità, non so quanto grande, ma probabilmente lo vedremo nei prossimi mesi — ed io spero non nei prossimi anni —, perché oggi il sistema finanziario è al centro di un interesse straordinario, ma non in senso positivo. Le vicende dell'Ambrosiano sono aperte dinanzi a noi nella loro gravità ed altri fatti lasciano intendere quali enormi problemi attraversino il sistema finanziario e, quindi, più che prudenza noi oggi chiediamo chiarezza su questo ordine di problemi. Dico che non so quanto sia grande la responsabilità del sottosegretario Venanzetti, perché la reticenza e il silenzio — io posso interpretarli anche in questo modo — possono anche indicare, di fronte agli addebiti specifici che vengono mossi, un assenso del sottosegretario. È certo, però, che vi sono degli addebiti e che non rispondere su di essi è quanto mai grave; si può anche dire di non avere elementi, che non ci sono o che vi sono, ma il non parlare e il non fare cenno a questi addebiti è a mio parere assai grave.

Sono insoddisfatto in ordine a tutti e due i problemi qui sollevati. Per quel che riguarda il primo, di ordine generale, debbo dire che fra le righe — e considerando sempre il dibattito molto «diplomatizzato» che avviene in queste aule, soprattutto quando vi è un'esposizione del Governo — esso è riconosciuto parzialmente nella risposta che lei, signor sottosegretario, ci ha dato, perché è stato detto che la tendenza oggi emergente alla Cassa di risparmio di Roma non è chiara e vi sono, per lo meno, ombre e dubbi, mentre l'organizzazione e la gestione non vanno come dovrebbero. Vi sono, perciò dei problemi di credibilità gestionale di questa struttura finanziaria centrale. Vi sono i problemi dei movimenti finanziari, vi sono i problemi di investimento, cioè quei problemi che qui sono stati denunciati e che non hanno trovato una difesa in ciò che lei ha detto oggi. Quando conosceremo completamente la relazione della Banca d'Italia, forse potremo dare un giudizio più chiaro su questo aspetto, che però ad esempio, in quanto diceva l'ono-

revole Rodotà già trova una sua quantificazione, se non altro.

Quindi, non sono soddisfatto per quella parte della risposta che concerne l'aspetto generale della funzione. Sono preoccupato che una certa tendenza al decadimento dell'istituto in questione prosegua, con tutte le implicazioni che essa ha.

Il secondo problema è costituito dalle questioni specifiche. Io non sono d'accordo con l'onorevole Rauti. Non si possono scindere le questioni di organizzazione e le questioni di responsabilità. L'organizzazione non è un fatto metafisico, che vive in una dimensione a sé stante. Vi sono persone che agiscono in concreto: il problema consiste nella miriade di responsabilità, che sono state sollevate in sede pubblica, in sede giornalistica, ed anche in sede parlamentare. Devo dire che l'onorevole Bianco ha fatto un intervento che mi aspettavo, perché la sua interpellanza era così anodina da farci aspettare una difesa d'ufficio. L'interpellanza dell'onorevole Bianco è un'interpellanza che non dice assolutamente nulla, è soltanto l'occasione per fare, appunto, una difesa d'ufficio. Adesso, fatta la difesa d'ufficio, l'onorevole Bianco torna dall'altra parte.

Ma quello che voglio dire è che le questioni specifiche sono di enorme importanza. Stiamo parlando della presidenza di un istituto che ha una funzione di enorme importanza. E allora, rispetto a questo — sempre per riprendere una polemica che è difficile sviluppare mancando l'altro polo della polemica stessa — si parla di una sorta di realtà turbolenta all'interno dell'istituto stesso, che induce ad una forma di rigorismo la presidenza. Da qui (questa vuole essere la subdola insinuazione dell'onorevole Bianco) partirebbe la campagna di stampa, che poi si unirebbe all'interesse di certi centri oscuri che vivono in questa Camera. Sarebbe stato interessante conoscere questi centri (che probabilmente l'onorevole Bianco conosce), che vivono nel sottobosco, che sono oscuri.

Non soltanto i lavoratori, non soltanto

il sindacato, ma — come già diceva Rodotà — gli stessi consiglieri di amministrazione, dimettendosi, hanno denunciato un operato autoritario e privatistico in una funzione pubblica del presidente Cacciafesta. Queste questioni non riguardano una campagna generica, ma sono di ordine specifico. Si parla della gestione del patrimonio. Si parla di un fatto sul quale lei ha sorvolato e che ha un enorme valore per la funzione sociale che questo settore comporta, soprattutto in una città come Roma. E si parla di una critica che viene avanzata dall'interno, da settori che non dovrebbero essere sospettabili. Tale critica è di enorme importanza e non è stata contestata. Su tutto questo ancora si attende una risposta.

Non volevo entrare nel problema del rigorismo, ma, dato che si parla tanto del rigorismo del presidente Cacciafesta, voglio ricordare che egli gode di un gettone di presenza giornaliero di lire 220 mila. Se l'onorevole Gerardo Bianco fosse stato presente, avrei detto anche a lui, nel momento in cui discutiamo di scala mobile, di contratti che non partono e di rigorismo nella Cassa di risparmio, quanti sono i gettoni che il presidente Cacciafesta ha percepito nell'anno 1982: nel mese di gennaio 30 gettoni (cioè uno ogni giorno, eccetto il 1° gennaio); a febbraio 28 gettoni (perché febbraio ha 28 giorni); a marzo 31 gettoni; in aprile 27...

ALESSANDRO TESSARI. Lavorava anche la domenica!

FAMIANO CRUCIANELLI. Lavora il sabato e la domenica, non conosce festa! È una sorta di operaio delle officine Putilo. È una persona all'antica, questo Cacciafesta, è uno che lavora dalla mattina alla sera tutti e sette i giorni della settimana, compresa la befana. Ma la befana oggi non è più un giorno di festa, e quindi si capisce. Egli ha lavorato 30 giorni a maggio, 30 giorni a giugno, 31 giorni a luglio (persino a luglio, nel clima estivo!), 23 giorni in agosto. Io non so se sia possibile, ma mi sembra che siamo proprio ai limiti dell'incredibilità. Questo è il rigorista

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

Cacciafesta, quello che conduce la sua battaglia per tenere in fila i lavoratori che sono insubordinati.

Ma voglio tornare alla mia interrogazione, che ripresenterò, perché non ho avuto risposta. È vero o non è vero — e la leggo testualmente — che «la Banca d'Italia ha deciso accertamenti in merito alla concessione di appalto per l'elaborazione dati da parte della Cassa di risparmio suddetta alla società INPUT BUREAU 9000, con sede a Fondi (Latina)»? Ma questo non sarebbe nulla se questa società non fosse gestita da bancarottieri. È mai possibile affidare l'elaborazione dati, cioè la radiografia di una banca, ad un istituto (e, se non si risponde a questa domanda, debbo presumere che una qualche verità ci sia nelle cose che si dicono) gestito da persone che sono state sottoposte a procedimenti giudiziari, persone che di mestiere fanno i bancarottieri?

Su queste cose non si può rispondere! Qui non stiamo parlando di organizzazione, qui parliamo di scelte concrete, di responsabilità del presidente! Lo stesso dicasi per la questione della SEDA: anche in questo caso ci sono amministratori che cumulano incarichi, compreso il presidente. Come si fa a parlare di credibilità dell'istituto se questa è minata da comportamenti che fanno scambiare un istituto pubblico per un istituto privato, nel senso più deteriore del termine?

Non sono riuscito a sapere quanti sono i procedimenti giudiziari a carico di Cacciafesta, ma è comunque incredibile che il presidente di un istituto di questo tipo sia sottoposto a sei o sette procedimenti giudiziari, che ovviamente, nella procura della Repubblica di Roma, non trovano mai conclusione! E qui si apre un altro capitolo, quello della procura della Repubblica di Roma e del procuratore capo Gallucci...

Da questo punto di vista, non posso pertanto che dichiararmi insoddisfatto e ripresentare nuovamente la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Ritengo che il seguente documento, che tratta materie connesse a quelle contenute negli atti di sindacato ispettivo iscritti all'ordine del giorno, possa considerarsi esaurito: interrogazione n. 3-04215.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 12 ottobre 1982, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*
2. — *Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.*
3. — *Interrogazioni.*

La seduta termina alle 19.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PEZZATI, CASINI, SANESE E PORTATADINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di un articolo, apparso su *Osservatorio* n. 1/82, pubblicazione ufficiale dell'ISFOL, intitolato « La cultura italiana e le scuole tecniche e professionali nella seconda metà dell'ottocento », a firma di Diana Gilli del « Settore documentazione » dello stesso ISFOL, presieduto dal dottor Livio Labor.

In detto articolo, che occupa quasi trenta pagine della rivista e che tenta una ricostruzione storica degli indirizzi culturali, formativi e tecnici dell'istruzione professionale della seconda metà del secolo scorso, alla presenza ed all'azione dei cattolici si dedicano soltanto poche righe finali e sotto il paragrafo intitolato « Gli avversari del progresso dell'istruzione ».

A tal proposito, riferendosi alle « correnti che manifestavano la loro contrarietà all'ampliamento dell'istruzione », si legge: « prima fra queste, per autorità e veemenza della battaglia contro l'emancipazione culturale della immensa moltitudi-

ne occupata per mercede in opera servile, è l'opera della « Civiltà cattolica », del papato e delle forze ecclesiastiche più reazionarie. Lo scopo, che coincideva con il mantenere al loro posto naturale quanti, istruendosi, avrebbero assurdamente preteso di salire più in alto, era di istruire il popolo solamente per mezzo del catechismo ».

Sono affermazioni che stravolgono ed offendono la verità, frutto di profonda ignoranza professionale e scientifica e di fazioso settarismo, che si riferiscono a certe tesi generali sul ruolo del movimento cattolico italiano sostenute da alcuni storiografi marxisti, senza però tener conto delle revisioni critiche e delle discussioni che in merito anche fra questi sono ormai apparse ed affermate.

Di fronte pertanto a questa chiara manifestazione di pensiero personale e settario, espresso però attraverso una pubblicazione ufficiale, come se si trattasse di tesi « documentate » di un ente pubblico qual'è l'ISFOL, posto sotto la vigilanza del Ministero del lavoro, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga opportuno richiamare l'Istituto stesso ad un maggior senso di misura, di rispetto, di prudenza critica che sempre dovrebbero caratterizzare un ente pubblico, specialmente se, come nel caso dell'ISFOL, esso intende essere punto di riferimento, di ricerca culturale, di generale e pluralistica rappresentanza di tutte le forze culturali e sociali che partecipano al processo ed allo sviluppo della formazione professionale in Italia. (5-03481)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la nave traghetto *Garibaldi* è stata costruita dalle ferrovie dello Stato allo scopo di andare incontro soprattutto alle esigenze di trasporto merci da e per la Sardegna ed a tal fine è stata attrezzata in modo da poter caricare 78 carri ferroviari e 24 *containers* da 20 piedi;

nel porto di Golfo Aranci sono state costruite le strutture idonee al movimento del numero di carri e dei *containers* suindicati;

nel porto di Civitavecchia invece tali strutture non sono state realizzate per cui non è possibile caricare i *containers* ed è possibile caricare soltanto 35 dei 78 carri;

soltanto il trasporto dei 78 carri e dei 24 *containers* consente di eliminare totalmente o quasi le graduatorie delle merci in movimento da e per la Sardegna;

le ragioni per le quali non si è ancora provveduto da parte delle ferrovie dello Stato alla realizzazione a Civitavecchia delle attrezzature idonee al carico ed allo scarico del numero di carri e di *containers* previsto per la nave traghetto *Garibaldi*;

se giudichi segno di grave disorganizzazione tale mancata esecuzione delle strutture dalla quale derivano danni sia per la gestione molto antieconomica della motonave *Garibaldi*, sia per la impossibilità di trasportare le quantità necessarie di merci da e per la Sardegna;

se ritenga di disporre che fino a quando non saranno pronte le attrezzature a Civitavecchia resti in servizio per la Sardegna anche la nave traghetto *San Francesco*. (4-16441)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere a che punto si trovi la realizzazione lentissima del raddoppio dei binari nella tratta ferroviaria Cagliari-Decimomannu e quando sarà, finalmente, conclusa dato che finora non è neppure iniziata la posa delle traversine e dei binari.

Per conoscere altresì quando verranno iniziati e quando conclusi i lavori di raddoppio dei binari e di rettifica nella tratta Decimomannu-San Gavino Monreale.

(4-16442)

RODOTÀ, BASSANINI, GALLI MARIA LUISA, MILANI E CRUCIANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla risposta fornita dal Sottosegretario al tesoro nella seduta dell'11 ottobre 1982 sull'ispezione della Banca d'Italia presso la Cassa di Risparmio di Roma, risposta che, pur nell'assoluta sua genericità, conferma le gravi preoccupazioni di interpellanti e interroganti — la relazione ispettiva del servizio vigilanza della Banca d'Italia nella sua integralità. (4-16443)

LOBIANCO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO, CRISTOFORI, CONTU, CITARISTI, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, PUCCI, TANTALO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH E ZURLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere —

premessi che l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, e successive modificazioni, stabilisce che i mosti, i mosti muti, i mosti cotti, i mosti concentrati, i filtrati dolci, i vini, i vini speciali ed i sottoprodotti della vinificazione non possono essere estratti dalle cantine o dagli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

stabilimenti se non muniti di una bolletta di accompagnamento e che il successivo articolo 102 punisce chiunque viola tale disposizione con l'ammenda da lire 200 mila a lire 5 milioni;

ricordato che per effetto del combinato disposto degli articoli 32 e 113 della legge 24 novembre 1981, n. 689, sulle modifiche al sistema penale, l'ammenda in questione è stata sostituita da una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro da lire 600 mila a lire 15 milioni;

rilevato che l'articolo 2 del decreto ministeriale 22 maggio 1975, al secondo comma, prevede che una copia del documento di accompagnamento vinicolo venga inviata all'istituto di vigilanza del Ministero dell'agricoltura e foreste, che opera nella circoscrizione di spedizione mentre sulle bollette risulta prestampata la dizione « organismo competente Ministero dell'agricoltura e foreste - Servizio repressione frodi - Via XX Settembre n. 20, Roma », a cura delle tipografie all'uopo autorizzate dallo stesso Ministero;

rilevato che in considerazione di detta indicazione moltissimi produttori agricoli hanno inviato la copia del documento di accompagnamento al Ministero dell'agricoltura che, a sua volta, anziché spedirla all'istituto di vigilanza competente per territorio, ha trasmesso la documentazione al prefetto, avendo ravvisato nella spedizione della copia del documento, modello VA1, al Ministero invece che all'istituto di vigilanza, un comportamento doloso;

considerato che l'errore in cui sono incorsi i produttori agricoli trae origine anche dalla mancata pubblicizzazione di detto adempimento in quanto le relative istruzioni sono riportate in un trafiletto del giornale *Il Corriere Vinicolo* ed in una lettera circolare indirizzata a taluni organismi;

sottolineato che, in moltissimi degli oltre 4 mila casi, si tratta di un traspor-

to di beni il cui valore complessivo risulta assai modesto;

ribadito che se i prefetti dovessero comminare il minimo della sanzione prevista, i viticoltori sarebbero comunque chiamati a sostenere un onere aggiuntivo di circa 3 miliardi, fino a raggiungere i 60 miliardi qualora venisse applicato il massimo e che, quindi, gli operatori agricoli risultano ingiustamente colpiti dall'applicazione rigida di norme con sanzioni che costituiscono un pesante onere che aggrava la già precaria condizione economica in cui si trova attualmente il settore agricolo;

ricordato che dal 1° luglio 1982 sui viticoltori grava un ulteriore adempimento, essendosi resa obbligatoria anche l'emissione del documento di accompagnamento per i beni viaggianti, documento questo di competenza del Ministero delle finanze -:

1) quali provvedimenti intendano adottare affinché sia evitato un prelievo di somme così ingente, attesa la dimostrabile mancanza di dolo;

2) quali misure ritengano di attuare per una più efficace pubblicizzazione delle modalità di assolvimento dell'obbligo relativo al documento di accompagnamento vinicolo;

3) se non ritengano necessaria l'armonizzazione degli adempimenti che, attualmente, si identificano nella denuncia di produzione, nel modello VA1 di competenza del Ministero dell'agricoltura, nella bolletta di accompagnamento per i beni viaggianti di competenza del Ministero delle finanze, e dal 1° novembre 1982 nell'uso del « tappo fiscale ».

(4-16444)

GREGGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - anche con riferimento ad una precedente interrogazione - se non ritenga opportuno intervenire per fare revocare il trasferimento, deciso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

il 27 luglio 1982 del cancelliere Angelo Aragiusto dal tribunale dei minorenni di Bologna al tribunale ordinario della stessa città.

La richiesta di questo nuovo provvedimento si giustifica con il fatto che il tribunale dei minorenni di Bologna (che per una serie di materie ha un'amplissima

competenza territoriale) ha da tempo richiesto, per comprovate esigenze, un potenziamento dei suoi organici, mentre ora, se non si revoca il trasferimento del cancelliere Aragiusto, il tribunale stesso verrebbe dimezzato, da due a uno soltanto, nei suoi cancellieri, con non sopportabili danni per tutta l'attività. (4-16445)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAZZAGLIA, MARTINAT E SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le ragioni addotte per la sospensione del lavoro e la collocazione in cassa integrazione del personale della cartiera di Arbatax e quali iniziative siano state assunte per portare a soluzione il problema.

Gli interroganti fanno presente che, nel giro di un anno-un anno e mezzo, sarà disponibile in Sardegna tutta la materia prima occorrente per la produzione della carta a prezzi largamente competitivi; pertanto si tratta di un'azienda destinata a produrre in condizioni di grande competitività. (3-06786)

CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e della sanità e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza che la regione Lombardia ha eliminato una notevole quantità di materiale inquinato da diossina prodotta dalla fabbrica ICMESA di Seveso, trasferendolo fuori dai confini nazionali.

Per sapere inoltre se tali sostanze sono state scaricate nell'oceano Atlantico, se i Governi interessati sono stati informati, se sono state prese, e quali, le necessarie misure di sicurezza. (3-06787)

BONINO, CICCIOMESSERE, CALDERISI E CORLEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni della mancata adozione da parte dell'autorità di polizia di misure di sicurezza nei quartieri maggiormente frequentati dalla comunità israelitica e in particolare nei pressi delle Sinagoghe e degli altri edifici religiosi. Risulta, infatti, semplicemente sconcertante l'omissione di ogni forma di protezione della comunità israelitica alla luce degli attentati che sono stati at-

tuati in Francia, in altri paesi europei e nella stessa Italia nei mesi precedenti all'odierna tentata strage della Sinagoga di Roma.

Gli interroganti chiedono di sapere se questa gravissima omissione deve essere attribuita alla responsabilità del ministro interrogato o alla mancata attuazione delle direttive da parte del questore di Roma.

Gli interroganti chiedono quindi di conoscere le decisioni che conseguentemente saranno adottate nel primo caso dal Ministro interrogato che si sarebbe comportato con irresponsabile imprudenza e superficialità e nel secondo caso nei confronti del questore di Roma che avrebbe dimostrato assoluta incapacità di ricoprire la sua carica. (3-06788)

BANDIERA, BATTAGLIA E DUTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali siano gli impegni di carattere bilaterale e multilaterale che in sede internazionale siano stati assunti dal Governo o per combattere il fenomeno della droga;

quali siano gli stanziamenti che risultano impegnati sui fondi del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo;

in particolare, se non ritenga di dover favorire l'azione della UNFDAC attraverso programmi concertati che utilizzino in tutto o in parte le capacità e le strutture dell'Agenzia per il migliore e più economico impiego dei fondi italiani. (3-06789)

CICCHITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali ragioni la Sinagoga non era presidiata dalle forze dell'ordine sabato mattina dopo che attentati antisemiti erano avvenuti in altre capitali europee, dopo la constatazione di un serpeggiante rigurgito antiebraico e dopo che il massacro avvenuto nei campi palestinesi aveva prevedibilmente ridato fiato proprio alle componenti più estremiste delle organizzazioni palestinesi. (3-06790)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

BOZZI E STERPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni dell'assenza di qualsiasi dispositivo di protezione, da parte delle forze dell'ordine, nei pressi della Sinagoga in Roma il 9 ottobre 1982, nell'ora in cui vi si svolgeva un'affollata cerimonia.

Gli interroganti sottolineano la gravità di siffatta omissione di normale previdenza, soprattutto se si considera che gli agguati contro le sedi ebraiche sono frequenti in Italia e in Europa e che si presentano sempre con caratteri di vile ferocia. (3-06791)

BONINO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI, CALDERISI, CORLEONE, ROCCELLA, FACCIO E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è vero che i partiti della coalizione, in particolare quello socialista, hanno investito il Presidente del Consiglio, delle trattative che sarebbero in corso per la cessione della quota Rizzoli del *Corriere della Sera* al gruppo De Benedetti - Visentini. (3-06792)

CICCIOMESSERE, MELLINI, FACCIO, BONINO, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA, RIPPA, TEODORI, CALDERISI E CORLEONE. — *Ai Ministri della sanità e della difesa e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che gli interventi di soccorso aereo con elicottero svolti dai comandi della aeronautica militare sono gravemente pregiudicati e spesso resi impossibili dal fatto che la maggior parte degli ospedali civili non dispone delle apposite piazzole di atterraggio per elicotteri della dimensione di 50x50 metri con segnaletica luminosa, necessarie per garantire ad ogni ora un tempestivo ed efficace servizio di soccorso aereo da cui dipende spesso la vita dei cittadini.

Per sapere quali provvedimenti urgenti s'intendano adottare per rendere obbligatoria la realizzazione di una piazzola di atterraggio per elicotteri presso tutti gli ospedali civili del paese. (3-06793)

PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATAN-GELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICE-LLI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE E ZANFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione al vile attentato perpetrato sabato 9 ottobre 1982 davanti all'ingresso della Sinagoga contro un gruppo di ebrei che stava uscendo dal Tempio - se, a seguito dei fatti di Beirut, a seguito degli attentati in Francia ed anche in Italia come a Milano - che chiaramente e tragicamente evidenziano il manifestarsi e l'estendersi di un'azione premeditata contro le comunità, gli istituti, le persone ebraiche - da parte delle competenti autorità italiane di Governo, di polizia, dei servizi speciali siano state prese misure di protezione in favore della comunità ebraica di Roma, del suo Tempio, dei suoi istituti.

In particolare si chiede di conoscere quali misure di protezione preventiva e di ordine pubblico erano state prese per la tutela del Tempio, sabato 9 ottobre.

Si chiede, inoltre, di conoscere:

quale concreto fondamento abbiano le gravi dichiarazioni rilasciate alla RAI-TV - e trasmesse con i notiziari - dal capo della comunità ebraica di Roma, per cui il Ministro dell'interno avrebbe disatteso tempestive richieste di protezione e di tutela avanzate personalmente dal rabbino capo;

se corrisponda a verità che, nella previsione di attentati, la comunità ebraica di Roma sia stata costretta a costituire

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

un operante corpo di *vigilantes* formato dai genitori dei bambini della scuola ebraica per prevenire non imprevedibili azioni delittuose contro gli alunni ed i docenti della scuola stessa. (3-06794)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo non ritenga, di fronte al dilagare del traffico e del fenomeno della droga, che l'unica via efficace potrebbe essere quella di stroncare alle radici, nei paesi che producono le materie prime vegetali (oppio, cocaina, papavero, ecc.) che sono alla base della produzione della droga, la coltivazione delle piante stesse.

Questo intervento, in un piano di solidarietà internazionale, non dovrebbe trovare nessun serio ostacolo, alla condizione, ovviamente, di risarcire totalmente i paesi produttori delle mancate produzioni e dei mancati redditi relativi. Questo risarcimento non appare di proporzioni insostenibili in quanto è noto che il valore delle materie prime vegetali, prodotte per normale via agricola, rappresenta una percentuale infinitamente ridotta del prezzo finale di smercio e consumo delle varie droghe, e che le spese che i singoli Stati dovrebbero sostenere per questa radicale forma di difesa sono sicuramente inferiori alle spese che, nei singoli Stati, sono attualmente sostenute dalle pubbliche autorità e dai privati in azioni di difesa (limitatamente efficaci), in opere di assistenza, di prevenzione e in spese di risarcimento di danni, che sono invece sicuramente molto estese e facilmente quantificabili. (3-06795)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione all'ordinanza del sindaco di Bari, perché nelle 88 sale da gioco della città sia vietato l'ingresso ai ragazzi nelle ore di scuola — in quale modo il

Governo intenda intervenire, per le parti di sua competenza, a sostegno della doverosa, ovvia, decisione del sindaco di Bari. (3-06796)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere come sia stato possibile che il film « Porca vacca », consistente nelle vicende (ambientate sul fronte della grande guerra mondiale del 1915-'18) di due soldati (malandati, vigliacchi, ladruncoli), film carico di volgarità, indecenze, turpiloqui e vilipendi alla nazione, alle forze armate ed alla religione, con due lunghe scene di postribolo ed anche due scene di stupro ad opera di militari in servizio, (film che conferma lo stato di « sessualità maniacale » degli operatori del cinema italiano), non sia stato vietato neanche ai minori di 14 e 18 anni.

L'interrogante chiede di sapere:

1) da quale Commissione di censura (da quali membri composta) il film abbia avuto tali lauti riconoscimenti;

2) se il film abbia poi avuto, come sicuramente è avvenuto, anche l'ammissione ai benefici economici previsti dalla legge del 1965.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se corrisponde a verità l'informazione che, in relazione a questo film ed in particolare al mancato divieto ai minori, siano state presentate denunce alle autorità giudiziarie per contenuto di indecenza, oscenità e turpiloquio ed in particolare anche denunce (per favoreggiamento) contro i membri della Commissione di censura, che non hanno applicato neanche il divieto per i minori. (3-06797)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative a livello europeo ed internazionale il Go-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

verno intenda assumere a tutela di fondamentali diritti dell'uomo riconosciuti e solennemente affermati in tutte le organizzazioni internazionali aderenti all'ONU, che evidentissimamente sono di nuovo calpestate in Polonia, dopo la decisione degli occupanti militari di « mettere fuori legge » l'organizzazione sindacale di nove milioni di lavoratori polacchi, nota ormai in tutto il mondo con il nome di Solidarnosh. (3-06798)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere come sia possibile (in base a quale strategia dominata da quali talpe) che il film « Porca vacca », un film di profonda idiozia, dissacrante di ogni valore civile oltre che ripetutamente

e volgarmente osceno (con due compiaciute descrizioni di postriboli in tempi di guerra e due stupri ad opera di soldati), non vietato ai minori (con una palese violazione di norme penali ed amministrative), abbia potuto essere presentato alle famiglie italiane durante la trasmissione di « Domenica in ».

L'interrogante chiede di sapere:

1) quanto la casa produttrice ha pagato per questa pubblicità fatta dalla televisione di Stato;

2) quale è il dirigente RAI-TV responsabile di questo inserimento;

3) quali immediati provvedimenti il Governo intenda sollecitare da parte della direzione della RAI-TV, contro i responsabili di queste assurdità, commerciali e morali. (3-06799)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per conoscere quali orientamenti intenda adottare in relazione alla grave situazione nella quale versano le società di mutuo soccorso che esercitano l'attività assicurativa secondo le previsioni della legge 10 giugno 1978, n. 295, che ha recepito la direttiva comunitaria n. 239 del 24 luglio 1973, ma che attendono l'attuazione dell'articolo 3 della ricordata legge n. 295 del 1978 e cioè una regolamentazione della loro attività (che può assumere una utile funzione calmieratrice nel settore), regolamentazione che serva, tra l'altro, a dissipare ogni dubbio sulla liceità dell'esercizio dell'attività assicurativa da parte delle dette società di mutuo soccorso, indiscutibile perché prevista dalla legge, che, per altro, priva di regolamentazione attuativa, è spesso disattesa anche da organi dello Stato con grave disagio per le migliaia di lavoratori della società di mutuo soccorso che hanno diritto ad operare in piena tranquillità senza essere costretti a dissipare in continuazione equivoci in cui incorrono taluni organi di vigilanza, come in Sicilia, ignorando l'esistenza della legge n. 295 del 1978 che, pur non avendo regolamento è, tuttavia, pienamente in vigore.

(2-02097) « VALENSISE, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MARTINAT, LO PORTO, MACALUSO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - in relazione all'orrendo attentato compiuto sabato 9 ottobre 1982 davanti alla Sinagoga di Roma, che è costato la vita ad un bambino di due anni e il ferimento di numerose persone che uscivano dalla celebrazione religiosa -:

1) quale sia la ricostruzione dell'esatta dinamica dei fatti;

2) quali misure di sicurezza fossero state adottate dopo l'attentato di via Eupili a Milano per prevenire nuove provo-

cazioni contro istituzioni delle comunità israelitiche;

3) quali siano gli indizi in possesso degli inquirenti circa la possibile identità degli attentatori, e se sia possibile - come ha sostenuto un'edizione del GR1 - che gli attentatori siano potuti partire indisturbati dall'aeroporto di Fiumicino poco dopo il feroce attentato;

4) se vi siano elementi per sospettare collegamenti tra i criminali attentatori e servizi segreti stranieri interessati a creare un clima di tensione, suscitando odi di religione o di razza che ripugnano alla coscienza democratica del paese;

5) se il Governo, consapevole del fatto che gli attentati che colpiscono istituzioni religiose ebraiche - in Italia, come in Francia o in Austria - hanno probabilmente l'obiettivo di bloccare l'operante solidarietà con il popolo palestinese e rendere impossibile un autonomo ruolo di pace dell'Europa in Medio Oriente, senta il dovere di dichiarare che la coscienza democratica e antifascista del popolo italiano saprà respingere ogni possibile rigurgito antisemita con lo stesso impegno con cui si esprime in ferma e concreta solidarietà con il popolo palestinese scacciato dalle proprie terre e ora perseguitato in Libano.

(2-02098) « MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, CATALANO ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere il pensiero del Governo sulla inverosimile incuria di tutela nei confronti della comunità israelitica di Roma dopo la montatura dell'opinione pubblica contro Israele fatta nel settembre scorso e culminata con l'accoglimento ufficioso (se non furbescamente ufficiale) e la missione alla Conferenza dell'Unione interparlamentare svolta allora a Roma non già di un rappresentante eletto, ma del capo di una formidabile organizzazione terroristica alla cui invasione del Libano negli anni '70 si deve la distruzione di una delle parti più fiorenti e di più

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

pacifica convivenza delle genti del Medio oriente: tutto ciò senza opposizione italiana o del mondo occidentale.

È un atteggiamento, quello dell'Italia di oggi, che getta un'ombra sinistra sulla validità della nostra democrazia perché rinsalda negli effetti la realtà attuale della mostruosa alleanza che legò l'Italia sola, fra le nazioni civili, al nazismo, autore dell'olocausto di sei milioni di ebrei in Palestina ad essi pur assicurata dalla dichiarazione di Balfour, quando gli ebrei in fuga dai paesi invasi dai nazisti venivano respinti da tutti gli altri popoli e a nuoto, lasciando morti nell'intento, raggiungevano la Palestina. Analogo atteggiamento di disinteresse hanno dimostrato successivamente i paesi arabi nei confronti dei palestinesi sospinti dalla propaganda avversa e non già da Israele ad abbandonare la Palestina e ad asserragliarsi in tende lungo i confini del paese.

Quanto accade nel Libano, e cioè la strumentalizzazione per la quale viene attribuito ad Israele l'eccidio nei campi profughi del Libano, conferma la macchinazione infernale predisposta da Arafat che si allontanava da Beirut lasciando in quei campi, nascosti e armati, duemila palestinesi, i quali, dopo l'uccisione di Gemayel, presidente libanese, riuscivano a provocare conflitto armato contro i campi stessi tra palestinesi e falangisti, rendendo così inefficace la tutela delle truppe israeliane, non meno di quella delle forze internazionali di pace che si trovano oggi, e lo affermano, nella medesima situazione.

I triestini, che da sei anni hanno messo in atto un movimento civile di opposizione che fino ad oggi ha impedito lo spargimento di una sola goccia di sangue, malgrado l'incomprensione da parte italiana e internazionale, non vogliono seguire le sorti del Libano, ed esprimono tutta la solidarietà alla comunità israelitica di Roma dal profondo del cuore e a Stefano Tache che con i suoi piccoli due anni ha sperimentato la barbarie tuttora presente in questa antichissima città di Roma.

(2-02099)

« BENCO GRUBER ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

quali servizi erano stati predisposti a tutela della comunità ebraica;

in particolare, in quali luoghi, in quali ore e con quali forze tali servizi erano assicurati nei giorni 7, 8 e 9 ottobre 1982;

quali richieste erano venute dalla comunità ebraica e quali risposte fornite dal Ministero negli ultimi quattro mesi;

quali iniziative sono previste per assicurare effettiva tutela ai cittadini italiani di religione ebraica.

(2-02100) « RODOTÀ, BASSANINI, SPAVENTA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del tesoro, per conoscere quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare, sul piano dei rapporti internazionali e concordatari, per ottenere che lo IOR faccia fronte ai propri impegni nei confronti del Banco Ambrosiano e delle sue consociate estere, e per impedire che abbia successo la « fraudolenta strategia » messa in essere dai suoi amministratori, giusta quanto doverosamente e correttamente ha riferito alla Camera il Ministro del tesoro;

per conoscere altresì quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare che lo IOR possa in avvenire proseguire attività fraudolente a danno del sistema creditizio italiano, accollandone in definitiva i relativi oneri alla nostra finanza pubblica.

(2-02101)

« BASSANINI, RODOTÀ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere - nell'esprimere la più profonda solidarietà alla comunità ebraica, formata da cittadini italiani a pieno titolo e diritto, e nel condannare con fermezza il vile attentato contro la Sinagoga -:

le circostanze in cui è avvenuto l'atto criminale che è costato la vita ad un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

bimbo di due anni ed il ferimento di altre 34 persone;

quali misure di sicurezza il Governo abbia adottato, in questo periodo, per proteggere la comunità ebraica in Roma, comunità che, fra l'altro, aveva manifestato senso di giustizia e volontà di pace con il fermo atteggiamento contro i delitti di Shabra e Chatilia;

quali iniziative il Governo abbia assunto per assicurare alla giustizia gli assassini, giacché in questo modo, più che con la deplorazione, il cordoglio e la condanna, possiamo dar senso alla nostra solidarietà verso il martoriato popolo ebreo;

quali iniziative infine il Governo ha preso o intende prendere contro chi forma nuovo antisemitismo.

(2-02102) « BIANCO GERARDO, VERNOLA, CIRINO POMICINO, MANFREDI MANFREDO, SEGNI, FERRARI SILVESTRO, CAPPELLI, FUSARO, RUSSO FERDINANDO, CITARISTI, COSTAMAGNA, DE CINQUE, GRIPPO, LAMORTE, MASTELLA, PADULA, SILVESTRI, STEGAGNINI, ZARRO, ZUECH, LA ROCCA, FIORI PUBLIO, ABETE, FELICI, BUBBICO, PICANO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se sono a conoscenza delle concrete prospettive e dell'assoluta convenienza economica — emerse in recenti convegni e grazie a documentate campagne di stampa — della costruzione di almeno due centrali termoelettriche (da 2.000 megawatt ciascuna) basate sullo sfruttamento dell'energia geotermica e che si potrebbero ubicare nella arca di Larderello, in comune di Pomarance (Pisa) presso le 3 centrali già esistenti.

Com'è noto la economicità di tali impianti — non solo rispetto a quelli « nucleari » ma anche a quelli funzionanti a petrolio ed a carbone — è fuori discussione; ed anche altri essenziali vantaggi sono noti e non contestabili.

Si chiede dunque di conoscere il motivo per cui l'iniziativa non viene portata avanti e prontamente realizzata e — più vastamente e con documentazione adeguata — perché non si è mai utilizzata appieno la poderosa potenzialità energetica della zona di Larderello e, in genere, dell'energia geotermica in Italia.

(2-02103)

« RAUTI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

MOZIONE

La Camera,

udite le dichiarazioni del Ministro del tesoro nella seduta di venerdì 8 ottobre 1982 in risposta ad interpellanze ed interrogazioni sulla vicenda del Banco Ambrosiano,

ritenuto che dalle dichiarazioni medesime e da quanto anche altrimenti emerso sulle note vicende del Banco Ambrosiano e dei banchieri Calvi e Sindona appare evidenze l'anomalia della posizione dell'IOR, Istituto per le Opere di Religione, rispetto al sistema bancario e valutario italiano ed internazionale, essendo tale istituto in condizione di operare quale banca di Stato estero sovrano incluso totalmente nel territorio dello Stato italiano senza barriere e controlli di frontiera ed altresì incluso nel sistema monetario italiano;

ritenuto che l'IOR risulta essere in condizioni di effettuare operazioni di trasferimento di valuta verso tutti i paesi del mondo, considerate dalle nostre autorità bancarie e valutarie come operazioni « da estero ad estero », mentre il trasferimento di capitali dall'Italia all'IOR risulta controllabile, almeno formalmente, solo se effettuato attraverso rimesse bancarie dall'Italia, mentre sfugge totalmente ogni versamento effettuato con versamento direttamente all'interno del territorio sottoposto alla sovranità della Santa Sede;

ritenuto che, anche indipendentemente da tale possibilità di fungere da tramite incontrollabile di trasferimenti illegittimi di capitali dall'Italia all'estero, la attività dell'IOR si è dimostrata tale da rappresentare elemento di grave turbamento del meccanismo bancario e valutario interno ed internazionale, nonché da determinare responsabilità pesanti del nostro paese verso paesi stranieri e danni non indifferenti alla nostra economia ed al nostro prestigio;

ritenuto che la situazione sopra ricordata appare difforme da quella di ogni altro paese che abbia incluso nel suo territorio una piccola entità territoriale sovrana senza effettiva salvaguardia di frontiere e di distinzione di sistema monetario, giacché in tali situazioni vengono sempre stipulati accordi limitativi delle attività valutarie e bancarie del paese intercluso, specie in ordine al trasferimento di capitali verso paesi terzi;

ritenuto che il trattato tra l'Italia e la Santa Sede dell'11 febbraio 1929 non garantisce alla Santa Sede la libertà di trasferimento di valuta dall'Italia allo Stato della Città del Vaticano né l'assenza di controlli di frontiera tra i due Stati;

ritenuto altresì che, se il trattato suddetto garantisce alla Santa Sede l'importazione di merci dall'estero in esenzione dei diritti doganali e delle altre imposte italiane, non garantisce affatto la riesportazione dei prodotti suddetti verso l'Italia ed invece è in atto una speculazione fondata sull'abuso di tali privilegi, addirittura con l'installazione in territorio italiano di distributori di benzina « vaticana », con un utile considerevole per l'Amministrazione della Santa Sede;

impegna il Governo

a notificare alla Santa Sede la volontà del nostro paese di non tollerare ulteriormente la situazione sopra denunciata richiedendo:

a) la cessazione dell'attività dell'IOR, Istituto Opere di Religione, come istituto bancario e di ogni movimento di valuta tra lo Stato della Città del Vaticano e paesi esteri se non per il tramite delle banche italiane, sia pure con le più ampie garanzie di libertà di movimento per le effettive necessità della Santa Sede, nonché l'adempimento delle obbligazioni pregresse dell'IOR il cui inadempimento si ripercuote su interessi italiani;

b) la cessazione dell'importazione di merci soggette a diritti doganali ed imposte di fabbricazione in Italia per quantitativi eccedenti le necessità dei residenti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1982

nella Città del Vaticano ed in ogni caso la cessazione della cessione, alienazione e distribuzione di tali prodotti con destinazione verso il territorio italiano;

impegna altresì il Governo, in caso di rifiuto da parte della Santa Sede ad aderire a tali richieste:

ad istituire controlli di frontiera tra l'Italia e lo Stato della Città del Vaticano atti ad impedire esportazioni di valuta

ed importazione in Italia di merci là introdotte in esenzione fiscale ed in ogni caso a reprimere la distribuzione in territorio italiano di merci in franchigia per conto delle autorità e di soggetti vaticani.

(1-00221) « MELLINI, BONINO, AGLIETTA, CALDERISI, CICCIOMESSERE, CORLEONE, DE CATALDO, FACCIO, RIPPA, ROCCELLA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».